

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza Archeologica per l'Emilia-Romagna
Museo Archeologico Nazionale di Parma
Biblioteca Palatina di Parma

Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale
Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma
Archivio di Stato di Parma

**«...LE TERREMARE
SI SCAVANO PER
CONCIMARE I PRATI...»**

*La nascita dell'archeologia preistorica a Parma
nel dibattito culturale della seconda metà dell'Ottocento*

Catalogo a cura di
Maria Bernabò Brea e Angela Mutti

Silva  Editore

LE TERREMARE SI SCAVANO PER CONCIMARE I PRATI

P.G.GUZZO - Prefazione

9

SAGGI

I - Riflessi parmensi di idee europee

M.BERNABÒ BREA - La nuova scienza alla ricerca delle origini	13
M.CREMASCHI - Il ruolo delle scienze della terra nella formazione dell'archeologia preistorica	21
L.LAURENCICH MINELLI - Rapporti fra Etnologia e Archeologia preistorica: dal collezionismo eclettico al museo comparativista	31
P.G.GUZZO - Storia dell'arte, antichità, archeologia	43
A.SALTINI - Concimare i prati: un errore biologico connette agronomia e archeologia	46
L.FARINELLI - Parma: da capitale a città di provincia	53

II - I protagonisti

V.von STROBEL - Biografia del prof. Pellegrino von Strobel. Naturalista-Naturwissenschaftler 1821-1895	61
G.PELOSIO - La carriera accademica del professor Pellegrino Strobel	66
D.PAINI - Le origini della chiesa Evangelica metodista di Parma	67
A.MUTTI - Pellegrino Strobel e una nuova scienza "palpitante di attualità"	71
P.FARELLO - "Avanzi preromani nelle terremare e palafitte dell'Emilia": un riesame della fauna	78
A.AIMI - Le ricerche di Pellegrino Strobel in Argentina	83
C.BOLONDI - L'atteggiamento "etnografico" di Strobel in Sudamerica	88
M.A.FUGAZZOLA DELPINO-E.PELLEGRINI - Luigi Pigorini: cenni biografici	95
M.CATARSI DALL'AGLIO - Gli anni di formazione di Luigi Pigorini	104
A.MUTTI - Luigi Pigorini: dall'alta antichità al modello di terramara	107
E.PELLEGRINI - La produzione scientifica di Luigi Pigorini	114
R.MACELLARI - Gaetano Chierici, prete e preistorico	118
M.G.ROSSI - Giovanni Mariotti alla direzione del R. Museo d'Antichità di Parma	130
A.M.CARINI - Il ruolo di Luigi Scotti nelle ricerche preistoriche	134

III - Lavori e studi

R.CONVERSI - Le terre marne "servono per ingrassare con mediocre spesa i prati"	139
M.BERNABÒ BREA-A.MUTTI - La vicenda delle terremare	150

M.MINEO - La "sede originaria" dei terramaricoli	166
R.CAPPELLI - Della Roma quadrata e delle terremare: un mistero degli antichi, una fantasia dei moderni	175

IV - Musei e Istituzioni

M.CATARSI DALL'AGLIO - Il Museo Archeologico di Parma: origine e progressi	185
C.FORNARI - La formazione della collezione preistorica del Museo di Parma	189
C.BOLONDI-L.LAURENCICH MINELLI - La collezione etnografica del Museo di Parma	199
R.MACELLARI - Il Museo di Storia Patria a Reggio Emilia	208
E.MANGANI - Il R. Museo Preistorico Etnografico di Roma	215
P.G.GUZZO - La linea d'ombra	225
F.DELPINO - Il sistema museale archeologico a Roma: Pigorini, Barnabei	228
G.M.BULGARELLI-E.PELLEGRINI - 1875-1925: i primi cinquant'anni del "Bullettino di Paletnologia Italiana"	235
A.M.RADMILLI - L'insegnamento della paletnologia in Italia: 1877-1943	242

V - Cent'anni dopo

M.BERNABÒ BREA - Le terremare, queste sconosciute: alla ricerca del tempo perduto	245
L.LAURENCICH MINELLI-C.MINELLI - L'Etnologia oggi: un esempio di approccio etnografico sul campo	252

QUADRO STORICO

Tavola cronologica - a cura di R.Conversi	258
---	-----

CATALOGO

Sezione I	263
Sezione II	305
Sezione III	319
Sezione IV	401
Appendice	479

Luigi Pigorini: cenni biografici

Nel 1911 viene pubblicato a Roma un volumetto di poco più di settanta pagine il cui contenuto è espresso con un titolo estremamente sintetico, *Preistoria* (Pigorini 1911); ne è autore il professor Luigi Pigorini - "Cavaliere e Commendatore della Corona d'Italia, socio ordinario dell'Accademia dei Lincei e di numerose altre istituzioni italiane e straniere" - che da ormai trentacinque anni dirige il R. Museo di Preistoria ed Etnografia di Roma.

Con lo stile conciso ma allo stesso tempo chiaro ed efficace che caratterizza tutta la sua produzione⁽¹⁾, il Pigorini offre in questo lavoro, che si rivela un concentrato di preziose informazioni, una panoramica pressochè completa delle scoperte relative alla preistoria compiute in Italia nell'arco di cinquant'anni di indagini. Decine sono gli studiosi che contribuirono con le loro esplorazioni al progredire delle conoscenze, e che il Pigorini scrupolosamente elenca, ma l'impressione generale è che ciò che egli presenta al lettore sia in realtà la sintesi della sua attività: quella di fondatore degli studi preistorici in Italia e vero e proprio "Principe de' Paletnologi italiani" (come lo avevano salutato i suoi discepoli in occasione della cerimonia per il cinquantenario della sua attività scientifica).

La data che Pigorini indica in questo lavoro per la nascita ufficiale della nuova scienza archeologica in Italia è quella del 1861⁽²⁾.

Al 1861 risalgono sia il circostanziato studio di B.Gastaldi, volto ad illustrare quanto si conosceva fino ad allora relativamente alle presenze "di età preistorica" in Italia (Gastaldi 1861), sia, anche, l'inizio delle attività di ricerca archeologica dello stesso Pigorini; si tratta delle prime indagini programmate condotte sulle "terramare" emiliane⁽³⁾: una serie di scavi eseguiti in diverse località, principalmente del Parmense⁽⁴⁾, da Pellegrino Strobel, professore di scienze naturali all'Università di Parma, in collaborazione con Luigi Pigorini, allora diciannovenne studente liceale⁽⁵⁾. Luigi Pigorini nasce il 10 gennaio 1842 da Luciano Pigorini, medico condotto, e da Lucia Marengli di Soragna a Fontanellato⁽⁶⁾ in provincia di Parma (residenza della famiglia dei conti Sanvitale, che vantavano antenati illustri sia nella politica che nel mecenatismo culturale⁽⁷⁾).

Portato sin dall'adolescenza ad interessarsi degli studi di antiquaria e numismatica⁽⁸⁾, in ciò stimolato dall'ambiente culturale che lo circondava, il giovane Pigorini può mettere a frutto le conoscenze acquisite in quegli anni quando nel 1856, all'età di 14 anni, inizia a frequentare Michele Lopez, direttore del R. Museo d'Antichità di Parma; solo due anni più tardi egli viene nominato, con decreto ducale⁽⁹⁾, "alunno" presso lo stesso museo.

Se con questo primo incarico ufficiale l'attività del Pigorini è rivolta principalmente alla catalogazione del monetiere -questo interesse per la numismatica conti-

nuerà a coltivarlo anche in seguito (Pigorini 1874a, Pigorini 1874b)-, ben presto tuttavia sarà la preistoria ad attirare in particolare il suo interesse. Una prima occasione, che indirizza in maniera specifica l'attenzione del Pigorini alla paletnologia, è da individuare nell'incontro avvenuto con B.Gastaldi nel dicembre del 1860, in occasione di un soggiorno di quest'ultimo a Parma per esaminare i materiali, conservati nel museo locale, provenienti da diverse stazioni terramaricole.

In quello stesso periodo (1861) il Pigorini conobbe Pellegrino Strobel che, già in contatto con il Gastaldi, era stato da quest'ultimo avviato ad interessarsi delle ricerche nelle "marniere" (Desittere 1988, pp.23-24). Con una solida base naturalistica ma senza pratica di problemi storico-antiquari, lo Strobel, per continuare le ricerche nelle terramare, chiese ed ottenne l'aiuto del giovane Pigorini. La cooperazione tra i due fu esemplare e proficua sotto tutti i punti di vista; una relazione sulle osservazioni compiute in occasione dello scavo di Castione dei Marchesi vide la luce l'anno seguente, come appendice ad un più ampio lavoro del Gastaldi (Pigorini-Strobel 1862).

Anche Gaetano Chierici, promotore degli studi preistorici e del "Gabinetto di antichità patrie" nella vicina Reggio Emilia⁽¹⁰⁾, inizia, tra il 1861 e il 1862, ad interessarsi alle terramare della sua provincia. Di ventitrè anni più anziano del Pigorini, e di due rispetto allo Strobel, il Chierici appare tra i tre studiosi senz'altro quello più preparato ed attento nelle osservazioni: le sue intuizioni saranno ampiamente recepite dal Pigorini. Inizialmente i rapporti tra G. Chierici e L. Pigorini risentono della rivalità sorta nell'intento di accrescere, con i materiali acquisiti tramite gli scavi, i rispettivi Musei⁽¹¹⁾, tuttavia ben presto prevale il comune interesse e tra i due si stabilisce una fattiva collaborazione.

Nonostante alcune forzature interpretative, dovute in larga parte all'impostazione ancora classicistica del Pigorini⁽¹²⁾, l'accoglienza a queste prime indagini è, sia in Italia che all'estero⁽¹³⁾, molto favorevole e consente al Pigorini di trovare le prime sovvenzioni per i suoi scavi e i suoi studi di preistoria⁽¹⁴⁾.

La strada per la nuova disciplina è ormai aperta: ad essa strettamente si legano, in un crescendo che non conosce praticamente pause nè ostacoli, le vicende di Luigi Pigorini che nel volgere di poco meno di un ventennio riuscirà ad accentrare nella sua persona tutte le più importanti cariche relative all'archeologia preistorica e ad esercitare quindi un vero e proprio "controllo" sugli studi paletnologici in Italia.

Tramite le conoscenze che M.Lopez e P.Strobel potevano vantare nell'ambito del Ministero della Pubblica Istruzione, il Pigorini ottiene sovvenzioni per effettuare viaggi di studio.

Tra il 1863 e il 1866 visita la Svizzera, la Toscana, Roma e Napoli⁽¹⁵⁾; il soggiorno romano, del quale pubblica un dettagliato resoconto (Pigorini 1867), è senz'altro il più importante.

Nella Roma pontificia, dove l'indagine scientifica è ancora sottoposta al vaglio ecclesiastico⁽¹⁶⁾ e dove predominano le dispute antiquarie, il Pigorini svolge una missione di sostegno alla nuova disciplina incoraggiando l'attività dei primi cultori⁽¹⁷⁾. Riesce a tenere alcune conferenze presso l'Istituto di Corrispondenza Archeologica, il futuro Istituto Archeologico Germanico⁽¹⁸⁾, e anche se questo primo contatto non è trionfale si ritiene soddisfatto di aver potuto dimostrare la presenza dei «vari periodi della vita selvaggia e semibarbara anche nel classico suolo di Roma» (Pigorini 1867, p.9).

Il Pigorini annota anche alcune osservazioni relative sia ai materiali preistorici che ha modo di esaminare nelle collezioni esistenti a Roma - tra cui quelli del Museo Kircheriano, che formeranno il nucleo del futuro Museo Preistorico - che ad alcuni acquisti effettuati per conto del Museo di Parma. Sebbene il suo interesse sia rivolto principalmente agli studi di preistoria, l'impressione che i monumenti romani suscitano sul Pigorini è così notevole che egli manifesta l'intenzione di approfondire anche gli studi classici e si propone di studiare il greco ed il tedesco (Desittere 1988, p.46).

Anche durante il soggiorno napoletano Luigi Pigorini si mostra particolarmente attento nello stabilire relazioni con le personalità più impegnate nel campo archeologico: ciò gli consentirà più tardi di poter contare su di una capillare e fondamentale trama di cultori e appassionati locali dai quali avere notizie e materiali per il Museo Preistorico.

A Napoli conosce, tra gli altri, Giuseppe Fiorelli, che sarà chiamato da Ruggero Bonghi alla guida della Direzione Centrale degli Scavi e Musei (cfr. saggio Delpino in altra parte di questo volume) e da questo incontro ottiene diversi riconoscimenti della sua attività di paletnologo. Nell'ambito del riordino del Museo Nazionale di Napoli, il Fiorelli lo incarica di separare il materiale preistorico da quello greco e romano (Pigorini 1867, p.35) e lo sollecita a svolgere "un pubblico corso libero di paleoetnologia" allo scopo, come ci informa lo stesso Pigorini, di "servire ai profani in questi studi ad illustrazione della nuova collezione che divisava fondare, e per dare anche in Napoli una spinta alla novella scienza, ivi posta quasi nell'assoluto oblio» (Pigorini 1867, p.35). Probabilmente questo secondo incarico prendeva spunto da un "corso libero sulle più antiche popolazioni d'Europa" che il Pigorini aveva tenuto all'Università di Parma nel marzo del 1864⁽¹⁹⁾; il sorgere di un'epidemia di colera a Napoli impedirà di svolgere il programma stabilito⁽²⁰⁾.

Terminati gli studi universitari con il conseguimento nel 1865 della laurea in scienze politico-amministrative nell'università di Parma, nel 1867 (con R. decreto del 24.3.1867) il Pigorini è nominato direttore del Museo d'Antichità di Parma e degli scavi di Velleia.

In occasione del VII Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche, tenutosi nel 1874, si reca a Stoccolma, dove ha modo di visitare ed apprezzare i Musei scandinavi, che costituiscono l'esempio migliore del modello museografico a cui egli farà riferimento per il Museo di Parma e, successivamente, per quello di Roma⁽²¹⁾.

La fase più importante della sua vita dal punto di vista sia scientifico che politico sembra essere concentrata negli anni 1871-1877, quando si intensificano le sue attività e si ampliano i suoi interessi.

Egli, dopo averlo inizialmente avversato, è tra gli organizzatori e tra i relatori ufficiali del V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche di Bologna (1871), congresso che segnerà una delle tappe fondamentali dello sviluppo della preistoria in Italia.

Più direttamente legati all'incarico di direttore del Museo Archeologico di Parma sono sia la conduzione dello scavo della terramara di Casaroldo di Busseto che i diversi articoli scritti a commento delle scoperte che vengono fatte in Emilia, relative non solo alla preistoria ma anche ai periodi romano e medievale, delle quali fornisce brevi relazioni soprattutto sul quotidiano "Gazzetta di Parma"⁽²²⁾. Un nutrito gruppo di articoli, pubblicati sempre sul quotidiano parmense (Marchesetti 1925, pp.348-349), ha per temi, più in generale, la didattica e l'istruzione pubblica⁽²³⁾. Luigi Pigorini sembra così preparare la strada alla richiesta di istituire una cattedra di Archeologia presso l'Università di Parma, cattedra che verrà attivata nel 1875.

In questo periodo lo Stato unitario stava affrontando la riorganizzazione generale del patrimonio artistico e culturale italiano e, in particolare, l'organizzazione museale di Roma capitale: il Pigorini partecipa attivamente al dibattito soprattutto in relazione alle molteplici proposte avanzate per la salvaguardia del patrimonio archeologico e per il coordinamento degli scavi archeologici. Nel 1871 è uno dei soci fondatori della Società Italiana di Antropologia e di Etnologia e, nel 1875, socio effettivo della R. Società Geografica Italiana: entrambe le nomine sono strettamente legate all'idea - già in parte attuata a Parma - di creare un museo che possa rispondere "tanto alle esigenze dell'archeologia nazionale, quanto a ciò che avevano insegnato i maestri scandinavi in ordine alla etnografia"⁽²⁴⁾; questo ambizioso progetto troverà espressione compiuta nel Museo Preistorico-Etnografico di Roma⁽²⁵⁾.

Nel 1875 entra anche a far parte, come Capo sezione, della nuova Direzione Centrale dei Musei e degli Scavi di antichità del Regno d'Italia, istituita su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi⁽²⁶⁾.

Nel breve periodo in cui lavora presso la Direzione Centrale, dal 1875 al 1877⁽²⁷⁾, il Pigorini redige annualmente un elenco dei siti meritevoli di essere indagati a spese dello stato e, per sopperire alla scarsa conoscenza che i singoli Ispettori agli Scavi e Monumenti hanno dei materiali preistorici, si fa portavoce della necessità di redigere degli "Atlanti di Paletnologia", veri e propri manuali corredati dalle tavole tipologiche delle varie classi di oggetti⁽²⁸⁾. Dipingo molto realisticamente la sua attività presso la Direzione Centrale il Barnabei nelle sue Memorie: "...il Pigorini diede inizio alle sue funzioni amministrative presentandosi con un sacchetto di armi di pietra..." (Barnabei-Delpino 1991, p.178).

Nel 1875 fonda, insieme a Gaetano Chierici e Pellegrino Strobel, il "Bullettino di Paletnologia Italiana", la prima rivista che voglia trattare esclusivamente del periodo preistorico di un singolo paese⁽²⁹⁾.

Nel luglio del 1875 riesce a far istituire il R. Museo Preistorico e Etnografico⁽³⁰⁾ e nel 1877 ne viene formalmente nominato direttore (nello stesso anno diviene anche socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei).

Sempre nel 1877 convince il mondo accademico a riconoscere come disciplina universitaria la paletnologia, ad istituirne la cattedra presso l'Università di Roma e ad affidargli l'incarico come professore straordinario⁽³¹⁾, (sarà poi ordinario, dal 1890 fino al 1916). Il corso ha durata biennale e vengono trattati, oltre a temi concernenti la preistoria italiana ed europea, anche temi relativi all'etnografia⁽³²⁾. In una lettera al Chierici il Pigorini

si lamenta del fatto che, per soddisfare le richieste del Ministero della Pubblica Istruzione (al governo sono ora le sinistre del Gabinetto Depretis), è costretto ad affrontare, in più, argomenti di "etnologia comparata" (Desittere 1988, p.84)⁽³³⁾.

Con tre formidabili strumenti - la direzione della rivista, la direzione del Museo Nazionale e la cattedra presso l'Università di Roma - all'età di soli 35 anni Luigi Pigorini detiene saldamente il controllo (che conserverà, non senza polemiche, per quasi mezzo secolo), dell'archeologia preistorica in Italia; può scrivere alla madre: "Sono *Professore straordinario di paleontologia e Direttore del Museo Preistorico*. Il difficile stava nel far istituire una cattedra nuovissima per l'Italia, non solo, ma, almeno credo mancante alle Università estere. Sono contento come una Pasqua perchè ho l'onore di essere stato nominato in virtù dell'articolo 69 e perchè ho quello d'iniziare un insegnamento nuovo, come ebbi quello di creare un nuovo Museo. In breve, non ne dubiti, diventerò *Ordinario*".

E' evidente che una carriera così brillante e fulminea si è anche giovata degli appoggi determinanti che derivavano dalla sua situazione familiare e dai suoi contatti con importanti personaggi del mondo politico-culturale parmense, tuttavia nella pronta accettazione, da parte della classe politica, dei suoi progetti deve aver svolto un ruolo determinante soprattutto l'intuizione dell'apporto che lo sviluppo delle scienze paleontologiche in Italia avrebbe potuto recare alla legittimazione dello Stato unitario. La tesi di successive migrazioni di popolazioni indoeuropee che dall'Europa si erano propagate in Italia fino a raggiungere e fondare Roma - espressa in quella che sarà definita come la "teoria pigoriniana"⁽³⁴⁾ - può in un certo qual modo trovare rispondenza nelle vicende politiche del tempo ed aiutare nel processo di unificazione della penisola e nella auspicata "rinascita italiana", spiegando "come sia nata e cresciuta la nazione italiana" e mettendo "bene in chiaro le ragioni di quanto ha prodotto attraverso i secoli, affinché dal confronto del passato col presente abbia essa gagliardo conforto a perseverare nella missione che le venne affidata" (Pigorini 1903b, p.69).

Dal 1877 inizia dunque per il Pigorini la stagione più fruttuosa della sua vita: a Roma, godendo di grandi poteri e della stima di molti, può operare nel migliore dei modi per portare avanti i suoi ambiziosi progetti. In questa impresa gli sarà sempre accanto la moglie, figlia del celebre naturalista Pier Paolo Martinati, fondatore del Museo di Verona, del quale il Pigorini traccia un sentito elogio nella ricorrenza della morte (Pigorini 1879)⁽³⁵⁾.

Durante il lunghissimo periodo in cui ebbe la direzione del R. Museo Preistorico e Etnografico di Roma⁽³⁶⁾ il Pigorini si dedica con mirabile impegno alla formazione ed al rapido accrescimento del "suo" istituto: basti citare tra le tante testimonianze quella del Marchesetti che, nel commemorarlo presso la Società di Minerva, disse che Luigi Pigorini attendeva "ognora con fenomenale attività ai suoi studi ed all'acrescimento delle collezioni museali" (Marchesetti 1925, p.329), sia di quelle di interesse più strettamente paleontologico che di quelle di interesse etnografico.

Le donazioni fatte al Museo sono spesso essenzialmente il frutto della stima di cui L. Pigorini gode presso i personaggi più diversi, dai collezionisti (E.Hyllier Giglioli, C.Rosa, G.B.Traverso, M.S.De Rossi, ecc.), agli esploratori (G.Bove, A.Cecchi, V.Bottego, G.Boggiani, G.Doria, padre R.Salvado), dagli studiosi alle alte personalità politiche, dai titolari delle nostre legazioni all'estero fino addirittura al principe ereditario e al re:

"Ricordo che godeva la simpatia della Casa reale e che, una volta essendo giunti dei doni di Menelik a Re Umberto, questi disse, trattandosi di oggetti d'interesse etnografico: Questi bisogna mandarli a Pigorini, perchè se no se li viene a prendere"⁽³⁷⁾.

La sua volontà di accrescere le collezioni del Museo è tale che arriva a suscitare le lamentele anche di amici; ricordiamo quella spiritosissima del Chierici, che agiva soprattutto in provincia di Reggio Emilia, quando gli scrisse di non dimenticare la necessità "...che aveva il suo Gabinetto nascente di Reggio di raccogliere ogni spiga e quanto sia gran peccato spogliare il povero della sua camicia, più che togliere ad un ricco alcune delle sue tenute" (Pigorini 1896, p.184).

Il Pigorini giunge a sostenere persino delle cose non vere, pur di ottenere alcuni reperti che gli stanno particolarmente a cuore; nel 1879 fa ad esempio credere alla Direzione generale dei Musei e degli Scavi che il De Ruggiero, direttore del Museo Kircheriano, è disposto ad uno scambio di oggetti tra i due musei, mentre al contrario quest'ultimo non è affatto favorevole al cambio⁽³⁸⁾. Il nostro non si fa nemmeno scrupolo di usare toni perentori con il Direttore Generale per le Antichità che, per esempio, a distanza di un mese dalla richiesta del Pigorini di avere la stele di Novilara, conservata nel Museo delle Terme, non ha ancora risposto "favorevolmente"⁽³⁹⁾. Certamente la Roma di allora era tale che il Pigorini poteva dialogare facilmente con le massime autorità dello Stato, ed erano frequenti anche le occasioni di lunghi colloqui con il suo Ministro.

Alla fine della sua direzione lascia al Collegio Romano un Museo suddiviso in 54 ambienti, con più di 170.000 oggetti, ed una biblioteca specializzata con oltre 5.000 volumi e svariate centinaia di estratti. Come ricordò Ugo Antonielli, il nuovo direttore del Museo, nel corso della commemorazione di Luigi Pigorini tenutasi il 1 giugno del 1925 "...i doni superano di gran lunga gli acquisti, ..tempestando di missive persone amiche, o autorevoli, o in qualche modo utili, scienziati, esploratori, viaggiatori del vecchio e del nuovo continente, musei, associazioni culturali... «Croci» e «commende» hanno volteggiato, posando e appagando, auspice il sollecitatore meraviglioso; i «gabinetti» di molte eccellenze sono stati il più provvido ausilio alla diuturna fatica del raccoglitore instancato" (Antonielli 1925, pp.33-34)⁽⁴⁰⁾.

Vuole creare nel Museo una biblioteca specializzata nel campo degli studi paleontologici ed etnologici e la arricchisce con il dono della sua biblioteca personale, preziosissima soprattutto per i numerosi (ed oggi introvabili) estratti che riceve, da tutto il mondo, dai suoi numerosi corrispondenti scientifici.

Con la fondazione nel 1875 del "Bullettino di Paleontologia Italiana", del quale sarà direttore per cinquant'anni, dà vita ad uno strumento essenziale per lo sviluppo e la diffusione della paleontologia in Italia: vero e proprio archivio nel quale si registrano tutte le scoperte e i dibattiti che interessano la preistoria dal Paleolitico all'età del ferro⁽⁴¹⁾.

Da fedele servitore dello Stato, non trascura di occuparsi in prima persona anche dell'ordinaria amministrazione del Museo, e di riferire puntualmente al Ministro⁽⁴²⁾; si lamenta però della burocratizzazione della Direzione Generale ed esprime parere contrario all'introduzione della tassa d'ingresso dei musei (Pigorini 1884, p.36).

Considerato un ottimo dirigente, di indiscussa fedeltà verso l'Amministrazione, è più volte incaricato di risolvere questioni estremamente delicate⁽⁴³⁾. Nel 1878 è nominato Regio Commissario delle Gallerie, dei Musei e dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, per "rimettere

ordine in tutti i Musei e gallerie di Firenze nei quali imperavano abusi di ogni genere. E questo ha fatto sfidando ogni minaccia...⁽⁴⁴⁾, e non si piega certo di fronte a "tergiversazioni politico-ministeriali".

Quando nel 1899 è "relatore" dell'inchiesta sul Museo di Villa Giulia presieduta da A. Bonasi⁽⁴⁵⁾, pur avendo avuto spesso forti scontri ed accese rivalità con Felice Barnabei, Direttore dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi di Antichità del Regno (1895) e, tra il 1897 e il 1900, Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, dimostra ancora una volta la sua profonda onestà difendendo il Barnabei con coraggio ed intelligenza.

All'archeologo-mercante tedesco e sua vecchia conoscenza Wolfgang Helbig che accusa Felice Barnabei di aver falsificato e manomesso i corredi delle tombe dell'agro Falisco esposte nel Museo di Villa Giulia per tentare di colpire e distruggere la credibilità della Direzione Generale per i Musei e gli Scavi di Antichità (Direzione che era nota per contrastare "gli interessi rilevanti, che ruotavano intorno al commercio antiquario, forte fra l'altro di protezioni internazionali e interne tolleranze") Luigi Pigorini risponde con fermezza smontando le accuse speciosamente ideate e non lasciandosi in alcun modo intimidire dalle minacce dello Helbig.

Come il Barnabei non si era lasciato comperare dai trafficanti d'arte disonesti (e la figlia Margherita ancora ricorda che il padre aveva rifiutato "somme a sei zeri" - di allora!- che gli erano state offerte a nome di un gruppo di antiquari per modificare in senso più favorevole ai trafficanti d'arte la legge, di cui era proponente, sull'esportazione degli oggetti d'interesse storico e artistico), così il Pigorini non cede alle odiose pressioni dello Helbig che cerca di minarne la fermezza persino preannunciandogli azioni volte a screditarne l'onestà. Nello sviare la manovra dello Helbig e di coloro che a lui si associano il Pigorini è addirittura violento⁽⁴⁶⁾.

Il Pigorini è scrupolosissimo nello stendere la relazione: analizza più volte i manoscritti preparati dal Barnabei per la pubblicazione su Narce e Falerii⁽⁴⁷⁾; interroga più volte i testimoni e chiede tutte le possibili informazioni anche sullo Helbig⁽⁴⁸⁾ prima di trascrivere e consegnare la sua relazione al Ministro.

Nel corso della sua quarantennale attività di docente dell'Ateneo romano, formò numerosi e validi allievi che in seguito gli testimoniarono in molti modi la loro gratitudine. Come scrisse il suo antico allievo Roberto Paribeni nell'*Idea Nazionale*: "...l'efficacia del suo insegnamento fu tale, che ad un certo momento parve che tut-

ti i giovani studiosi di archeologia volessero dimenticare i monumenti classici e le lusinghe della storia dell'arte per correre alle ricerche preistoriche⁽⁴⁹⁾". Passarono alla sua scuola non solo famosi paletnologi, come il Gherardini o lo Issel o il Castelfranco o il Pellegrini, ma anche archeologi classici del rango del Marinoni, del Della Seta, del Ducati, del Giglioli, dello Helbherr, del Pernier, ecc. Nel ricordarlo uno dei suoi allievi, Antonio Taramelli, che ha legato il suo nome soprattutto agli studi di preistoria sarda, scrive: "...il *maestro*, buono, appassionato, che sapeva stimolare le energie di allievi e di ignoti, che pure nella febbre del suo lavoro intenso non negò mai una parola di aiuto, un conforto, una guida a quanti a lui si rivolsero per lunghi e lunghi lustri da ogni parte..." (AA.VV. 1925, p.9).

L'umanità di Luigi Pigorini, nella sua dimensione più quotidiana, si riconosce agevolmente nelle parole affettuose con cui fu ricordato dagli illustri amici, tutti uomini di grande valore, da Corrado Ricci (che lo definisce "grande valentuomo, diletteissimo amico") a Edoardo Volterra - che lo ricorda "scienziato illustre, amatissimo collega - a Paolo Orsi, che lo chiama "maestro insigne, amico impareggiabile", ai molti altri che lo vollero celebrare.

Il suo prestigio è talmente grande⁽⁵⁰⁾ che a Parma, il 26 ottobre del 1908, il sindaco, Giovanni Mariotti (direttore del Museo di Parma dal 1875 al 1933), gli consegna nell'aula magna dell'università una grande medaglia d'oro recante sul dritto l'immagine dello stesso Pigorini e sul retro la seguente iscrizione: "A Luigi Pigorini - principe de' Paletnologi Italiani - nel cinquantesimo anniversario del suo ingresso negli Istituti Archeologici - Discepoli e Amici - MDCCCLVIII-MCMVIII". Contemporaneamente gli viene conferita la cittadinanza onoraria di Parma e nel locale Museo Archeologico è inaugurata la "Sala Pigorini"; nel 1912 è chiamato a far parte del Senato del Regno d'Italia.

Per rendergli un omaggio veramente straordinario, i numerosi discepoli, amici ed estimatori ordinano allo scultore Ettore Ximenes di raffigurarlo in un busto bronzeo che viene inaugurato a Roma l'11 gennaio 1914, nella sede del R. Museo Preistorico Etnografico alla presenza dello stesso Pigorini⁽⁵¹⁾.

Uomo giustamente definito di "adamantina rettitudine", muore ottantatreenne agli inizi di aprile del 1925, a Padova, nella casa del figlio Luciano ove era stato costretto a trasferirsi nel corso del 1923 perchè le sue condizioni finanziarie non gli permettevano più di vivere a Roma.



Francesco Scaramuzza fecit

Dicembre 1877

Luigi Pigorini ritratto da Francesco Scaramuzza nel 1877 (Museo Archeologico, Parma)

- 1842 - Luigi Pigorini nasce a Fontanellato, in provincia di Parma, nei pressi di San Donnino, ove il padre esercitava la professione di medico, il 10 gennaio. Il 20 aprile riceve il battesimo nella Chiesa Prepositurale di S. Croce di Fontanellato; padrino è lo zio Luigi Pigorini di Soragna.
- 1858 - Alla giovane età di 16 anni viene nominato "alunno" presso il R. Museo d'Antichità di Parma (cfr. decreto ducale del granduca parmense in data 11.6.1858).
- 1860 - Nel dicembre, diciottenne, conosce il Gastaldi che sta conducendo un giro di studi nell'Emilia per esaminare le "mammiere" di quella provincia. Conosce Pellegrino Strobel, professore di Scienze Naturali all'Università di Parma, di oltre venti anni più anziano, ed inizia con lui le ricerche sul territorio parmense.
- 1861 - Partecipa alle indagini in vari insediamenti terramaricoli, fra cui Castione Marchesi; stabilisce contatti con Gaetano Chierici, che sarà il "direttore" del Gabinetto di Antichità Patrie di Reggio Emilia (fondato nel 1864).
- 1863-1866 - Visita la Svizzera (settembre 1863: Losanna, Yverdon, Berna, Neuchâtel, Concise, Zurigo, Friburgo, Bienne), la Toscana (giugno e luglio 1864), Roma (dal novembre 1865 al maggio 1866); Napoli (dal giugno a metà agosto 1866).
- 1864 - Scava nella terramara di Parma, con fondi della R. Deputazione di Storia Patria Parmense. A Parma svolge "corsi liberi sperimentali" sulle "origini dell'incivilimento umano", ricorrendo anche ai materiali etnografici per spiegare la funzione degli strumenti preistorici.
- 1865 - All'età di 23 anni, conseguita presso l'Università di Parma la laurea in Scienze Politiche e Amministrative, inizia la collaborazione con l'"Annuario Scientifico e Industriale Italiano" dove cura una sezione dedicata alle notizie, pubblicazioni e comunicazioni relative alla paleontologia; la conserverà fino al 1877.
- 1867 - Viene nominato direttore del Museo d'Antichità di Parma e degli scavi di Velleia (cfr. R. decreto del 24.3.1867). Diventa membro della R. Deputazione di Storia Patria di Parma (8 maggio).
- 1871 - È tra gli organizzatori del V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche e della Esposizione Nazionale di Bologna.
- 1872 - È chiamato a far parte dell'Amministrazione Archeologica ed Artistica del Regno d'Italia.
- 1874 - Scava nella terramara di Casaroldo di Samboseto. È tra i soci fondatori, insieme allo Strobel, della sezione emiliana del CAI, sezione che svolgerà un importante ruolo nel promuovere esplorazioni paleontologiche nelle aree appenniniche e nelle grotte. Partecipa al Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia preistoriche di Stoccolma con una relazione sulle terremare.
- 1875 - Con il Chierici e lo Strobel fonda il "Bullettino di Paleontologia Italiana". Lascia Parma per entrare come Capo Sezione nella appena istituita Direzione Generale dei Musei e degli Scavi d'Antichità del Regno a Roma. Fa accogliere dal Ministro della Pubblica Istruzione R. Bonghi la proposta di creare il Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. Ottiene dal Ministero della Pubblica Istruzione l'istituzione di un corso di Archeologia presso l'Università di Parma.
- 1876 - Riesce a far inaugurare il R. Museo Preistorico-Etnografico di Roma (14 marzo). È chiamato a far parte del consiglio direttivo della Società Geografica Italiana. È incaricato dal Ministero dell'Istruzione di svolgere nell'Università di Roma una serie di conferenze sull'Archeologia Preistorica e sull'Etnografia comparata; le lezioni-conferenze, che si svolgono di domenica, iniziano il 26 marzo e terminano il 19 giugno.
- 1877 - Scava nella terramara di Castione dei Marchesi. Ottiene l'incarico di professore presso la Cattedra di Paleontologia dell'Università di Roma (cattedra istituita in base all'articolo 69 della legge 13 novembre 1859). È nominato direttore del R. Museo Preistorico e Etnografico di Roma.
- 1878 - Il 9 settembre è incaricato temporaneamente dal Ministero della Pubblica Istruzione della Direzione delle Gallerie di Palazzo Pitti, dei Musei e dell'Opificio delle pietre dure di Firenze.
- 1879 - Viaggia nelle Marche. Rappresenta il Governo Italiano al IX Congresso di Lisbona, visita i Musei preistorici ed etnografici d'Europa e svolge ricerche paleontologiche nei principati danubiani. Nella pubblicazione *Die Italiker in der Poebene* W. Helbig ripropone, in pratica, le tesi di L. Pigorini e, in maniera più specifica, quella che individuava nei "terramaricoli" incineratori gli antichi Italici (teoria questa già avanzata dal Chierici nel 1871). È professore straordinario della cattedra di Paleontologia presso l'Università di Roma.
- 1883 - Pubblica i risultati conseguiti con lo scavo di Castione dei Marchesi (Pigorini 1882-83).
- 1886 - È nominato dall'Università di Heidelberg dottore ad honorem di filosofia.
- 1887 - Diventa Socio ordinario della R. Accademia dei Lincei.
- 1888 - Inizia gli scavi sistematici nella terramara di Castellazzo di Fontanellato. Tratta dell'Archeologia italiana al primo Congresso nazionale universitario di Milano.
- 1889 - Esegue lo scavo della necropoli di Copezzato.
- 1897 - È nominato Presidente del Consiglio direttivo della Scuola di Archeologia (sarà poi riconfermato fino al 1904).
- 1899 - Nell'inchiesta sul museo di Villa Giulia viene nominato membro della Commissione.
- 1902 - Pubblica "La continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica" (Pigorini 1902).
- 1908 - Fonda con altri la "Società Italiana per il progresso delle Scienze" e partecipa al suo primo Congresso. Il 26 ottobre riceve a Parma dal senatore Giovanni Mariotti una medaglia d'oro con la seguente iscrizione: "A Luigi Pigorini Principe de' Paleontologi Italiani nel cinquantesimo anniversario del suo ingresso negli Istituti Archeologici - Discepoli e Amici - MDCCCLVIII-MCMVIII". Gli viene conferito il titolo di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e di Commendatore Mauriziano. Il consiglio comunale di Parma gli conferisce la cittadinanza onoraria.
- 1910 - Dà forma definitiva allo studio *Gli abitanti primitivi dell'Italia* (già altre volte pubblicato) (Pigorini 1910).
- 1911 - Pubblica *Preistoria*, la storia della paleontologia in Italia dal 1861 al 1910 (Pigorini 1911).
- 1912 - Il 17 marzo è nominato senatore.
- 1914 - Il 14 gennaio a Roma assiste all'inaugurazione del busto bronzeo, opera dello scultore Ettore Ximenes.
- 1919 - È nominato vicepresidente del Senato, carica che mantiene fino all'anno della morte.
- 1923 - Una serie di infermità lo costringono a lasciare la direzione del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma e a trasferirsi a Padova, presso il figlio.
- 1924 - Il 10 gennaio, in occasione dell'82° compleanno il re gli conferisce il titolo di Grand'Ufficiale Mauriziano.
- 1925 - Muore a Padova il 1 aprile.

- 1) "...Pigorini rifuggiva ...dalla sonora verbosità" (Marchesetti 1925, p.333); "...breve... semplice... efficace... Veramente, la prosa pigoriniana è materia d'esempio" (Antonielli 1925, p.36).
- 2) Precedentemente a questo periodo, e per tutta la prima metà dell'800, il cammino della Paleontologia nel nostro paese era stato molto lento. Gli studi di preistoria apparivano infatti sopraffatti e intimoriti nella competizione con i filologi e gli storici che, con l'autorevolissimo T.Mommsen, avevano escluso, ancora nel 1854, "... che in Italia l'esistenza della razza umana sia più antica che la coltivazione del campo e la fusione del metallo" (Mommsen 1854, p. 5).
- 3) A causa della situazione politica che in quel periodo si era venuta creando in Italia, le regioni più pronte ad abbracciare le tesi portate avanti dalla "nuova scienza", e più attive nella ricerca, furono quelle dell'area padana e tra queste, in particolare, l'Emilia; cfr. Desittere 1988.
- 4) "Nelle nostre [di Strobel e Pigorini] frequenti peregrinazioni per la provincia parmense, non accadeva mai di visitare una terramara e tornarcene con le mani vuote" (Pigorini 1911, p.3).
- 5) Pigorini 1896, p.179.
- 6) Luigi ebbe un fratello e due sorelle. Il fratello Lucio, primogenito, militò come volontario nel 1859 nei cacciatori del Magra e nel 1865 si arruolò in un reggimento di fanteria dell'esercito italiano; successivamente seguì la carriera burocratica nell'Amministrazione statale.
- Delle due sorelle, Angiolina e Caterina, la prima sposò il conte avv. Luigi Ferraris che fu un importante ed influente uomo politico di idee liberali. Luigi Ferraris iniziò la carriera politica nel 1848 come deputato al Parlamento Subalpino e più tardi al Parlamento Italiano, dove fu vicepresidente della Camera dal 1866 al 1867. Successivamente, nel 1869, rivestì la carica di Ministro dell'Interno durante il regno di Vittorio Emanuele II, e nel 1891 sotto Umberto I, quella di Ministro di Grazia e Giustizia; fu nominato senatore e nel 1891 Ministro di Stato; nel 1880 gli fu conferito il titolo di conte. La sua casa a Roma era ritrovo di intellettuali e la sua posizione non potè non influire sulla carriera del Pigorini. L'altra sorella, Caterina Pigorini in Beri, fu scrittrice e attiva giornalista. Di idee liberali, si occupò di studi pedagogici (un suo trattato sulle *Buone maniere* fu adottato come libro di testo per le scuole) e s'impegnò a fondo nella "questione femminile". Si interessò anche di studi folclorici. Rimasta vedova, si trasferì a Roma dove, presso il suo salotto poetico-letterario, convenivano le più illustri personalità dell'epoca.
- 7) Durante il periodo in cui si svolse l'infanzia e la giovinezza di Luigi Pigorini, conte di Fontanellato fu Luigi Sanvitale (1799-1876) che coltivava uno spiccato interesse per la letteratura e l'arte. Nonostante fosse genero di Maria Luigia d'Austria, fu fervente nazionalista, subendo anche l'esilio e la confisca dei beni; fu senatore del regno, sindaco di Parma e presidente dell'Accademia di Belle Arti della stessa città. Dimostrò anche interesse verso i nuovi sistemi di produzione agricola e in generale verso i progressi scientifici. Uno dei suoi due figli, Alberto, che Luigi Pigorini frequentò a Fontanellato, si interessò di archeologia e sovvenzionò in parte gli scavi della terramara di Castellazzo.
- 8) E' un ragazzo di indole fin troppo seria e riflessiva quello che immaginano alcuni dei suoi biografi ("Ci pare di vedere questo giovane studente, il figlio del dottore, aggirarsi per Fontanellato con giovani della sua età, ma meno svagato e più pensoso.. Per la sua indole, poi, tratto alle indagini più recondite degli uomini e delle cose, egli risaliva dalla storia alla preistoria, alle evoluzioni insondabili del nostro suolo e de' suoi abitatori", Grassi 1960, p.25), già attratto dai monumenti preistorici: "...forse già da fanciullo il suo sguardo si posava su quel piccolo dosso verdeggiante, il Castellazzo, che gli stava di fronte, e che pochi anni appresso doveva essere il primo e principale campo delle sue fruttifere ricerche.." Marchesetti 1925, p.326.
- 9) Il decreto reca la data: 11.6.1858.
- 10) Su Gaetano Chierici cfr. R. Macellari in questo stesso volume.
- 11) Lo stesso Pigorini ricorda alcuni episodi commentando però: "Tali violazioni del campo altrui non furono molte, nè durarono a lungo", cfr. Pigorini 1896, p.184 e Desittere 1988, pp.34-35.
- 12) Il geologo Adolphe von Morlot di Berna così si esprime relativamente all'attribuzione della terramara di Castione ai Galli Boi: "un romanzo sicuramente uscito dalla fantasia del Pigorini" lettera di A. Morlot a P.Strobel, 1862, citata in Desittere 1988, p.25.
- 13) Nel 1863 viene pubblicato, in lingua tedesca, un circostanziato resoconto della Prima relazione sulle terremare (Pigorini-Strobel 1863).
- 14) I primi scavi eseguiti con finanziamenti iniziano a partire dalla metà del 1862 e poi nel 1863 con le sovvenzioni del Ministero della Pubblica Istruzione e della Deputazione di Storia Patria dell'Emilia: cfr. Pigorini 1896, pp.182-183.
- 15) Svizzera, settembre del 1863: Losanna, Yverdon, Berna, Neuchâtel, Concise, Zurigo, Friburgo, Bienne; Toscana (giugno e luglio del 1864); Roma (dal novembre 1865 al maggio del 1866); Napoli (dal giugno a metà agosto del 1866).
- 16) "...ordini politici... i quali non consentono di annunziare alcuna verità o professare scienza alcuna, che dalle teorie bibliche non parta per metter poscia novellamente capo ad esse" (Pigorini 1867, p.5).
- 17) Si tratta principalmente di Luigi Ceselli e dei naturalisti Giuseppe Ponzi, Paolo Mantovani, Michele Stefano e Giovanni Battista De Rossi; conosce anche John Lubbock, con la collaborazione del quale pubblicherà nel 1869 un lavoro sulle urne a capanna laziali: Pigorini-Lubbock 1869.
- 18) Cfr. Pigorini 1866a e 1866b; il 21 aprile del 1866 viene nominato socio corrispondente.
- 19) Lettera di L.Pigorini a G.Chierici, Parma 5.3.1864 (FCBM, f. 15, 1686); a Parma Pigorini svolge "corsi liberi sperimentali" sulle "origini dell'incivilimento umano" ricorrendo anche ai materiali etnografici per spiegare la funzione degli strumenti preistorici.
- 20) Avendo già preparato il corso da tenere a Napoli, Pigorini si rivolgerà successivamente a G.Gozzadini per ottenere una sede adatta in cui poter svolgere ugualmente "le lecture": cfr. Desittere 1988, p.48.
- 21) Per l'organizzazione del Museo di Parma si veda inoltre il saggio di Fornari in questo stesso volume.
- 22) Tra le varie iniziative di cui si fa promotore si può ricordare la fondazione, alla quale partecipa anche P.Strobel, della sezione emiliana del Club Alpino Italiano nel 1874.
- 23) Nel 1872 viene nominato tra l'altro consigliere della Giunta municipale di Parma.
- 24) Discorso di L.Pigorini in occasione dell'inaugurazione del busto bronzeo nella sede del Collegio Romano citato in Grassi 1960, p.69.
- 25) Sul rapporto Paleontologia-Etnologia e sui musei di Parma e Roma cfr. in questo stesso volume Radmilli e Mangani.
- 26) Il ministro Bonghi, pochi mesi prima, era andato in compagnia del Pigorini, del Chierici, dello Strobel e del Mariotti a visitare alcune terramare emiliane, cfr. Chierici 1875.
- 27) Lascerà l'incarico in seguito alla nomina a direttore del R. Museo Preistorico ed Etnografico di Roma.
- 28) Pigorini tornerà più volte sulla necessità di redigere tali *Atlanti*: Pigorini 1881 e Pigorini 1903a.
- 29) Cfr. Bulgarelli-Pellegrini in questo stesso volume.
- 30) R.D. 29 luglio 1875, n. 2365, serie 2^a, cfr. Delpino e Mangani in questo stesso volume.
- 31) "Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta di una commissione di paleontologi nominata dal Consiglio Superiore d'Istruzione e pel voto unanime favorevole del Consiglio stesso, ha creato nella R. Università di Roma una cattedra di Paleontologia chiamandovi il Pigorini, che è stato nominato anche direttore del Museo Preistorico", *Notizie diverse*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", III, 1877, p.223.
- 32) Nel primo corso vengono esaminati "i singoli periodi dell'età della pietra"; nel secondo quelli "dell'arrivo in Europa del popolo stesso (delle palafitte), poscia dei vari gruppi di antichità che nel nostro continente ci rappresentano l'età del bronzo e la prima età del ferro, arrestandomi al punto in cui

nelle diverse contrade si introducono la scrittura e l'arte figurata.... Alcune lezioni sono teoriche e si svolgono nella università, altre sono pratiche e vengono svolte nel Museo Preistorico del Collegio Romano"; gli argomenti del primo corso sono: - Prelezioni; - Storia della Scienza; - Metodi e criteri della paleontologia; - Età della pietra in generale e suoi diversi periodi; - Età terziaria; - Australiani; - Età quaternaria; - Popolazioni polari; - Passaggio dall'età quaternaria all'attuale; - L'alta antichità dell'uomo in Europa; - Discendenti dell'uomo archeolitico nella età neolitica; - *Kjoekkenmoeddings*; - Taitiani; - Gentili neolitiche delle caverne e grotte e dei fondi di capanne; - Riti funebri di popolazioni selvagge o barbare moderne; - Riti funebri dell'età neolitica; - Monumenti megalitici; - Pratiche religiose di popolazioni selvagge o barbare recenti; - Pratiche religiose delle popolazioni neolitiche; - Immigrazioni nell'Europa nell'età neolitica; - Arti varie esercitate nell'età della pietra; - Primitive razze umane dell'Europa secondo i dati dell'antropologia; - Età della pietra nell'Asia" (Pigorini 1882).

33) A partire dal 1888 la Paleontologia diverrà materia obbligatoria "per gli alunni che aspireranno a far parte del personale scientifico dei musei e degli scavi di antichità" ("Bullettino di Paleontologia Italiana 14, 1888, pp.37-38).

34) Su questo aspetto cfr. in questo stesso volume Mineo

35) Dal matrimonio nascono due figli: Luciano, che insegnerà Economia all'Università di Padova presso la quale fu anche Capo della Direzione Sperimentale Agraria, e Caterina che, dopo la morte del padre, si trasferì in Argentina con il marito.

36) Cfr. Mangani in questo stesso volume.

37) Lettera di Caterina Pigorini Manginelli al fratello Luciano, riportata in Grassi 1960, p.108.

38) "Sono pervenuti in dono a questo Museo due mosaici romani a colori, rinvenuti a Palmira... Tali mosaici troverebbero posto conveniente nella sala del Museo Kircheriano, destinata a siffatto genere di monumenti, e per cederli alla Direzione dell'Istituto medesimo io chiedo che da questa venga data in cambio al Museo, cui presiedo, l'accetta di bronzo sulla quale è incisa una parola con lettere orientali.

L'on. mio collega prof. Ettore De Ruggero è disposto ad accettare la mia proposta, ogniqualvolta l'E.V. dia le opportune disposizioni perchè ciò abbia effetto. Io la prego pertanto a volersi degnare di autorizzare la Direzione del Museo Kircheriano a fare il progettato cambio, come quello pel quale le antichità accennate andrebbero ciascuna al posto che rispettivamente le spetta. Il Direttore, L. Pigorini", lettera del 20 dicembre 1879;

Alla Direzione Generale dei Musei e Scavi di Roma: "In risposta alla lettera del 28 corrente debbo dichiarare che nessun cambio fu da me proposto o accettato quanto a monumenti di questo Museo con altri del Preistorico ed Etnografico. Quando il Direttore di quest'ultimo mi propose di dargli un'accetta di bronzo molto rara, che egli avrebbe contraccambiato con due mosaici di nessun valore, io non esitai a mostrarmi contrario alla proposta, e aggiunsi che l'avrei accettato solamente nel caso che un ordine superiore me l'avesse imposto. Ora poichè a codesta Direzione generale sembra che il cambio possa giovare a dar sede più conveniente ai suddetti oggetti, io provvederò.... Il Direttore E. De Ruggiero", lettera del 29/12/1879, Archivio MPRm 494, f.18.

39) Ill.mo Sig. Direttore, Le dispiacerebbe disporre perchè fosse risposto e favorevolmente alla mia ufficiale del 2 aprile con la quale chiesi fosse trasportata in questo Istituto la Stele di Novilara conservata alle Terme? Mi pare non si tratti di un problema di difficile soluzione. Vaglieri scrisse già che nulla si oppone alla cessione, e Sogliano, il quale l'aveva domandata per Villa Giulia, mi ha dichiarato che non tiene affatto ad averla, sapendo che nel Museo Preistorico vi sono alcune delle tombe alle quali la

stela si riferisce. Si tratta dunque semplicemente di congiungere le due parti di un medesimo corpo. Mi scusi e mi creda, de.mo suo L. Pigorini (lettera del 21/5/1904 al Comm. Avv. Carlo Fiorilli, Direttore generale per le Antichità, Archivio MPRm.322, f.11). 40) "Quanti oggetti furono pagati con croci della Corona d'Italia! I ministri messi al bivio, o pagar fior di quattrini o fare nuovi cavalieri, non esitarono mai" in "Il Giornale d'Italia", 8 aprile 1925, p.8.

41) S. Reinach, nel 1906, a proposito del "Bullettino di Paleontologia Italiana" scrisse che "...le relazioni, le discussioni [relative agli studi paleontologici] formano già una vasta biblioteca, di cui il Bullettino rende mano a mano i risultati accessibili" (Reinach 1906).

42) Cfr. Mangani in questo stesso volume.

43) Fu, tra l'altro, membro del Consiglio di amministrazione e disciplina per il personale dei Musei e vicepresidente del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti.

44) Lettera della figlia Caterina Pigorini Mangilli, al fratello Luciano, riportata in Grassi 1960, p.95.

45) Cfr. Supplemento al Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione del 10 giugno 1899, pp.1107-1142 e Barnabei-Delpino 1991.

46) Dalle pagine del diario di F. Barnabei del 1899: "L'Accademia [dei Lincei] non ha voluto sentire nulla. Hanno protestato Pigorini, Monaci, Lombroso. Pigorini è stato violento", Barnabei-Delpino 1991, p.284; cfr. anche *idem*, p.300, nota 97; "Pigorini racconta a Pasqui che sabato Helbig andò da lui per dirgli che è a sua conoscenza che persone autorevoli dell'estero scriveranno che il ministro ha comperato, due membri della commissione; uno, il Pigorini, ha due stipendi, l'altro, il Ghirardini, a cui sono stati promessi dei posti. Che mascalzone! Dice che Pigorini alzò molto la voce, e lo cacciò via! Pigorini mi dice il Pasqui, è montatissimo per questo tentativo di ricatto"; "Pigorini ha confessato più volte alla sorella contessa Ferraris che trattavasi di un complotto contro di me. Ieri tornò Helbig da Pigorini. Le grida si sentivano di lontano...Pigorini avrebbe detto più volte: Io non mi vendo!" (*idem*, p.285); "Mi dice che Helbig è tornato da Pigorini l'altro giorno, e che Pigorini si lamentò perchè quest'uomo non vuole capire...Quello che Helbig disse a Vaglieri, cioè che era dolente del modo con cui lo tratta Pigorini" (*idem*, p.286).

47) "...Pigorini vuole avere di nuovo tutti i manoscritti preparati per la pubblicazione..." (Barnabei-Delpino 1991, p.283).

48) "Pigorini ha scritto a Fiorilli chiedendo informazioni precise sopra gli scavi di Conca e sopra la parte che ci ebbe Helbig..." F. Barnabei, in Barnabei-Delpino 1991, p.283.

49) S. Reinach nel 1906 a proposito degli studi paleontologici in Italia scriveva: "Sotto l'influsso dominante di Luigi Pigorini i giovani archeologi d'Italia si sono quasi interamente consacrati alle ricerche preistoriche che sono fiorentissime in tutta Italia" (Reinach 1906).

50) Partecipa come presidente o vicepresidente ad una innumerevole serie di congressi e convegni, spesso anche in qualità di rappresentante del Governo o del Ministero della Pubblica Istruzione: tra gli altri a Stoccolma (1874), Budapest (1876), Lisbona (1880), Sarajevo (1894), Atene (1905), Monaco (1906), ecc.; a testimonianza dell'alta considerazione con la quale era tenuto dal governo sono le numerose onorificenze conferitegli: Cavaliere (1868), Ufficiale (1874), Commendatore (1908), Grande Ufficiale (1924) dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro; Cavaliere (1872), Ufficiale (1880), Commendatore (1880), e Grande Ufficiale (1917) della Corona d'Italia; Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia (1907); un elenco completo delle onorificenze e dei titoli accademici italiani e stranieri in: AA. VV. 1925, pp.47-54.

51) Cfr. la scheda v.7.38 in questo stesso volume.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1925

AA.VV., *Un maestro di scienza e d'italianità. In onore di Luigi Pigorini*, a cura della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, Roma.

Antonielli 1925

ANTONIELLI, U., *Commemorando Luigi Pigorini nel sessantesimo della sua morte*, in AA.VV. 1925, pp.29-43.

Barnabei-Delpino 1991

BARNABEI M.-DELPINO F. (a cura di), *Le "Memorie di un archeologo"*, di Felice Barnabei, Roma.

Chierici 1875

CHIERICI, G., *Escursione archeologica del Ministro Bonghi nel Parmense*, "BPI", I, p.96.

Desittere 1988

DESITTERE M., *Paletnologi e studi preistorici nell'Emilia Romagna dell'Ottocento*, "Documenti per la storia delle arti, dell'archeologia e delle scienze", 4, Reggio Emilia.

Gastaldi 1861

GASTALDI B., *Cenni su alcune armi di pietra e di bronzo trovate nell'Imolese, nelle marniere del Modenese e del Parmigiano, e nelle torbiere della Lombardia e del Piemonte*, "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali", II.

Gastaldi 1862

GASTALDI B., *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.

Grassi 1960

GRASSI E., *Luigi Pigorini Senatore*, Fidenza.

Keller 1863

KELLER F., *Pfablbauten*, V, "Mitteilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich", 14, 6, pp.131-144.

Marchesetti 1925

MARCHESETTI C., *Commemorazione di Luigi Pigorini tenuta alla Società Minerva il 19 maggio 1925*, pp.325-352 dell'estratto.

Mommsen 1854

MOMMSEN T., *Storia di Roma antica*, I, Roma.

Pigorini 1866a

PIGORINI L., *Ricerche paletnologiche nella provincia di Roma*, "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", pp.97-98.

Pigorini 1866b

PIGORINI L., *Sopra due terremare della Provincia di Parma*, "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", pp.219-223.

Pigorini 1867

PIGORINI L., *La Paleoetnologia in Roma, in Napoli, nelle Marche e nelle Legazioni. Relazione del Dottore Luigi Pigorini a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Parma.

Pigorini 1874a

PIGORINI L., *Ongaro di Piacenza del duca Ranuccio I, Farnese*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", VI.

Pigorini 1874b

PIGORINI L., *L'aes signatum scoperto nella provincia di Parma*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", VI, pp.219-229.

Pigorini 1879

PIGORINI L., *La paletnologia veronese ed il suo fondatore*, "Nuova Antologia", XLVII, 1 settembre, pp.65-68.

Pigorini 1881

PIGORINI L., *Atlante di Paletnologia italiana*, "L'Opinione", 10 aprile 1881.

Pigorini 1882

PIGORINI L., *Primo anno del corso di Paletnologia nella R. Università di Roma*, "BPI", VIII, pp.139-145.

Pigorini 1882/83

PIGORINI L., *Terramara dell'età del Bronzo situata in Castione dei Marchesi (territorio parmigiano)*, estratto da "Atti Reale Accademia dei Lincei - Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche", s.III, v.VIII.

Pigorini 1886

PIGORINI L., *Il Museo archeologico di Copenaga*. "Nuova Antologia", II, f.5, marzo 1886.

Pigorini 1896

PIGORINI L., *Pellegrino Strobel e i suoi studi paletnologici*, "BPI", XXII, pp.177-199.

Pigorini 1902

PIGORINI L., *Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica*, "BPI", pp.158-183.

Pigorini 1903a

PIGORINI L., *Della necessità di comporre Atlanti Paletnografici i quali costituiscano il Corpus delle antichità primitive dell'Italia, distribuite secondo le regioni e i diversi orizzonti cronologici*, "Atti Congresso Internazionale di Scienze Storiche di Roma", Roma, pp.119-123.

Pigorini 1903b

PIGORINI L., *Le più antiche civiltà dell'Italia. Discorso letto nella seduta solenne della R. Accademia dei Lincei del 7 giugno*, "Rendiconti dell'Accademia dei Lincei - Atti", pp.61-69.

Pigorini 1910

PIGORINI L., *Gli abitanti primitivi dell'Italia*, "Atti della Società Italiana per il progresso delle Scienze a Padova", Roma, pp.141-189.

Pigorini 1911

PIGORINI L., *Preistoria*, in *Cinquant'anni di vita italiana, 1860-1910*, v.II, Roma.

Pigorini-Lubbock 1869

PIGORINI L.-LUBBOCK, J., *Notes on Hut-Urns and other objects from Marino near Albano*, "The Archeologia", XIII, London.

Pigorini-Strobel 1862

PIGORINI L.-STROBEL P., *Le terremare dell'Emilia. Prima relazione di Luigi Pigorini alunno nel Museo d'antichità di Parma e di Pellegrino Strobel professore nell'Università parmense diretta al signor Bartolomeo Gastaldi in Torino*, estratto da GASTALDI B., 1862, *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.

Pigorini-Strobel 1863

PIGORINI L.-STROBEL P., *Die Terramara-Lager der Emilia, erst berichtet von L. Pigorini und professor P. Strobel in Parma*, in Keller 1863.

Pigorini-Strobel 1886

PIGORINI L.-STROBEL P., *Gaetano Chierici e la paletnologia italiana*, Appendice al "BPI", XII.

Gli anni di formazione di Luigi Pigorini

Luigi Pigorini nacque a Fontanellato il 10 gennaio 1842, regnante sul Ducato di Parma e Piacenza Maria Luigia, dall'unione del dott. Luciano Pigorini, medico condotto del Comune, con Lucia Marengi, sorella di quel don Pietro Marengi di Soragna che fu prevosto di Fontanellato dal 1850 al 1888.

Battezzato il 20 aprile nella Chiesa Prepositurale di Santa Croce dal curato don Luigi Pizzi prese il nome da uno zio paterno che gli fece da padrino (Grassi 1960). Trascorse a Fontanellato gli anni dell'infanzia col fratello primogenito Lucio e le sorelle Angiolina e Caterina stringendo affettuosa amicizia con Alberto e Stefano Sanvitale, figli del conte Luigi, feudatario del paese, che aveva sposato Albertina di Montenovo, figlia di Maria Luigia e del conte Neipperg, e che fu sindaco di Parma, senatore del Regno e presidente dell'Accademia di Belle Arti cittadina.

Terminate le classi della scuola elementare a Fontanellato, il giovane Luigi fu avviato dal padre a Parma per proseguire gli studi di "Umanità e Rettorica e Filosofia", per i quali egli era particolarmente portato.

Da sempre appassionato agli studi storici e all'antichità in genere, iniziò in pratica la sua carriera di archeologo a soli 14 anni quando, nel 1856, cominciò a collaborare con Michele Lopez, direttore del Ducale Museo di Antichità di Parma, probabilmente per l'interessamento dello stesso Sanvitale da tempo collezionista di monete e in contatto col Museo.

Un lettera di Luciano Pigorini al Lopez datata 9 dicembre 1856 e in cui vengono manifestate le preoccupazioni paterne per l'avvenire del figlio indirizzato verso un genere di studi considerati poco remunerativi, è documento prezioso per capire l'indole e le inclinazioni del giovane Luigi: "...Questo giovanetto si trova al colmo delle sue contentezze non gli pare vero d'essere iniziato in quegli studi che agognò fin dai più teneri anni, ciò è per me oggetto di consolazione e d'inquietudine: di consolazione perchè già da molto tempo mi sentiva pronosticare assai bene di lui; d'inquietudine perchè mi par più incerta la sua sorte futura, in questo ramo di scienza, che è per abbracciare, anzichè qual'altra più positiva. Comunque dicesi, io non sarò mai per contrariare le inclinazioni di questo giovinetto, che giunto al quindicesimo anno, fu sempre per me sorgente continua di ripetute consolazioni. Le sue qualità morali non potranno, per certo, essere da alcuno superate: de' suoi progressi negli studi, lo diranno i suoi maestri, che fu sempre da questi molto amato, come lo fu da' suoi condiscipoli, quantunque primeggiasse sopra di loro. Il suo cuore eccellente, gioi immensamente nel sentire che così giovane, può essere di qualche sollievo a suo padre, essendo abbastanza penetrato del grave pondo

dell'educazione sua, e dei fratelli che esclusivamente l'appoggia ai suoi sudori, protestando di nulla voler percepire della somma che gli promise ma che sia ripartita tra i fratelli, almeno pei vestiti: ciò mi commosse, e mi fece spuntare qualche lagrima di gioia.

Frattanto io ritengo per fermo, che la S.V.I. abbia saputo scegliere: l'età di questo giovane merita, che ella ci sia padre, e la posso accertare, che non potrà trovare un figlio nè più affettuoso, nè più riconoscente..."

Che in Michele Lopez Pigorini avesse trovato veramente un secondo padre è testimoniato da una serie di lettere scritte tra il 1857 e il 1866 in cui è possibile cogliere, oltre alla maturazione dell'uomo, le tappe della formazione dello studioso.

La prima di esse, vergata con grafia ancora infantile in Borgo San Donnino (oggi Fidenza), data al 26 giugno 1857 e, seppure con toni un po' enfatici dovuti alla giovane età, ha appena 15 anni, Pigorini rivela il rispetto e l'affetto che già lo legavano al Lopez e il suo entusiasmo per gli studi intrapresi: "Pregiatissimo Signor Maestro lo studio dell'Archeologia che fu per me trastullo nella tenera età, diveniva col crescere degli anni una più forte occupazione, ed ha voluto la fortuna ch'io Lei abbia trovato, che pieno di bontà mi ammaestri ed avvii in questa nobilissima carriera. Ma che! Per mia sventura già due volte ho dovuto sospendere, credeva essermi perfettamente risanato, ma ora di nuovo fui costretto partire dalla città, abbandonare gli studi, e questa mia pur divertita occupazione.

Forse per lungo tempo resterò io così? Per lungo tempo ancora lascerò le mie scuole ed i miei amati maestri? Ora vado agli ameni colli di Salsomaggiore, confido che quell'aria salubre influisca alla mia salute, che i bagni mi rinforzino, che il continuo sali-scendere sulle vette, tutto insomma affatto mi risani, e che fra non molto possa rivederla.

Infinitamente la ringrazio delle offerte fatte a mio padre per le lettere al custode di Velleia, e al direttore del museo di Milano... Per passatempo pensai di rivedere le già ripetute lezioni del Vermiglioli, se posso bramerei inoltrarmi onde meglio le ritenga al ripigliarle..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 26 giugno 1857).

L'entusiasmo e lo zelo dimostrato dal giovane Pigorini, nonostante le delicate condizioni di salute che lo costringevano spesso a rallentare i suoi studi, vennero apprezzate anche in alto loco se il Salati, Ministro di Grazia e Giustizia del Ducato, scrivendo al Lopez nell'aprile dello stesso anno, si complimenta per la scelta da lui fatta nel prendere sotto la sua guida e protezione quel "giovinetto d'ingegno e volonteroso" e dà disposizioni affinché il Pigorini continui la sua preparazione archeologica potendo disporre "qualora continui a condursi in

lodevole maniera" di qualche premio di incoraggiamento "da prendersi da quei risparmi che per avventura rimanessero disponibili sul Bilancio del Ducale Museo d'Antichità".

L'anno dopo, con decreto ducale dell'11 giugno 1858, viene nominato ufficialmente "Alunno per gli Studi Archeologici e Numismatici nel Reale Museo D'Antichità" con uno stipendio di lire 360, detraibili dall'erario statale. Undici giorni dopo Luigi, appena sedicenne, presta giuramento solenne. Viene così rinnovata la tradizione, iniziata dal De Lama, che ogni direttore del Museo prendesse un allievo che, dopo anni di studi, fosse pronto a prenderne a sua volta il posto a capo dell'Istituto.

Dalla nota statistico-personale già di quell'anno emergono la sua "volontà di studiare e la sua applicazione proficua ai diversi rami dello scibile" e la sua "vera attitudine nella numismatica", in cui dà "profonde speranza di riuscire valente". In effetti dal carteggio col Lopez relativo a questi primi anni emerge la disponibilità del giovane Pigorini ad applicarsi allo studio dei classici: "...tradussi in questi giorni buona parte del libro III di Virgilio e sono a buon punto nell'opera dello Zaccaria le cui istruzioni piacemi confrontarle con quelle del Vermiglioli e del Cantù, facendo poi un sunto di quanto parmi principale a ritenersi in studii elementari..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 14 giugno 1859) e la sua naturale curiosità per ogni branca della materia. Ama ad esempio girare la campagna in cerca di materiali soprattutto dopo le arature autunnali, si diletta di epigrafia (Cfr. MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 14 giugno 1859; 16 e 23 luglio 1860) anche se, per l'inconscio condizionamento che devono aver operato in lui gli insegnamenti del Lopez, sembra particolarmente indirizzato verso gli studi numismatici, così cari al suo maestro, tanto da voler intraprendere uno studio di un certo respiro sulla zecca di Bardi e Compiano nel 1860 (Catarsi Dall'Aglio c.s.).

Nel dicembre di quell'anno però la visita a Parma del prof. Bartolomeo Gastaldi in cerca di antichità preromane fa scoprire al giovane Pigorini un indirizzo di studi del tutto nuovo e provoca una brusca virata d'indirizzo nei suoi interessi culturali.

Di estrema vivezza il resoconto di quegli avvenimenti dato dal Pigorini stesso anni dopo, nel 1896, nella celebrazione fatta sul "Bullettino di Paleontologia Italiana" in occasione della morte dello Strobel (Pigorini 1896) e per la quale si rimanda ad altri saggi in questo stesso volume. Basterà qui ricordare che a seguito di quella visita conoscerà Pellegrino Strobel e che con lui, a partire dall'estate del 1861, inizierà una collaborazione trentennale, allontanandosi sempre più da quegli studi in cui il Lopez lo aveva instradato.

Si tratta comunque di un allontanamento graduale, cosicché, nonostante fin dall' "...agosto, animati da uno stesso proposito" andassero "peregrinando per vie diverse alla ricerca di terremare..." (Pigorini 1896), nella stessa estate il Pigorini trova ancora il tempo di continuare gli studi numismatici e di recarsi, per far piacere al Lopez impossibilitato ad andare di persona, in visita agli scavi che lo studioso americano Wolf stava conducendo a Umbria presso Bardi.

Delle impressioni da lui riportate in quest'occasione rimane documentazione in tre lettere inviate al Lopez da Bardi tra il 16 agosto e il 12 settembre, da cui traspare la sua perplessità sulle capacità scientifiche dell'"Americano raccomandato da Pallastrelli", uno studioso piacentino legato da tempo da vincoli di amicizia al suo maestro: "...Ho visitato gli avanzi delle mura...: non si riscontrò traccia di calce, ma ho bensì visto qualche in-

segna di scalpello diversamente da quello che prima m'aveva indicato l'Americano. Il giro di queste mura tutt'all'intorno sarebbe da 400 a 500 metri. Lo spessore di esse è di circa 1,80; e la profondità a cui arrivano è di circa due metri. Il lato volto a tramontana presenta dei vani ad uguali intervalli e di uguale grossezza; ciò però soltanto nella parte interna. Il Sig. Wolf fa su questo grandi commenti ed io, se pur non m'inganno, li crederei rinforzi al muro che alzandosi si restringe. Fui portato al punto ove dicono aver trovati i volti, ma fosse l'acqua dei giorni passati che li ha coperti, o fosse un sogno, io non fui al che di vederne alcuna traccia..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 16 settembre 1861).

Va anche a trovare l'abate Gaetano Chierici, direttore dei Musei reggiani, impegnato negli scavi di Luceria, da dove riporta per il Museo di Parma un "vaso lacrimatoio", e del cui andamento puntualmente riferisce al Lopez in una lettera da Ciano datata al 24 settembre.

E' tuttavia soprattutto materiale terramaricolo quello che ormai Pigorini riporta dai suoi sopralluoghi, tant'è che, "... prima ancora che le ferie del 1861 si chiudessero", lui e lo Strobel erano "possessori ciascuno di un buon materiale, che fu la prima pietra delle collezioni paleontologiche alle quali devono oggi in parte il loro nome i musei parmensi di storia naturale e di antichità" e per una equa distribuzione che tenesse anche conto delle esigenze del Gastaldi nell'ottobre firmano una convenzione in base alla quale ogni Istituto aveva diritto ad una parte di materiali (Pigorini 1896).

Nel 1862, mentre lo Strobel compie i primi scavi sistematici nelle terremare di Castione Marchesi e di Casaroldo di Samboseto, il Pigorini, che pure lo aiuta a Casaroldo e scopre nuove terremare a Semoriva di Busseto e Madonna dei Violini di Soragna (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 12 novembre 1862), si reca a Torino dal Gastaldi, che nei *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia* dà ampio spazio alla relazione sulle ricerche condotte dai due studiosi parmensi su *Le terremare dell'Emilia*.

In quell'occasione, per scusarsi col maestro per essersene andato senza neppure passare a salutarlo, gli indirizza una lettera dalla città piemontese in cui gli descrive oltre, all'incontro col Gastaldi che gli mostrò "le cose celtiche", quello col Promis, studioso di numismatica da tempo corrispondente del Lopez, che gli "mostrò il suo ricco medagliere" e che essendosi informato "del mio impiego meravigliò come io non avessi che £. 500..." e lo "consigliò di indirizzare una petizione al Ministro" tramite il Commissario Brioschi per avere un aumento, cosa che il Pigorini fece immediatamente ottenendone almeno "una gratificazione" (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 22 ottobre 1862).

A partire da questa lettera, risulta evidente il desiderio di Pigorini, ormai ventenne, di cominciare a seguire quegli studi che gli sono più congeniali, ma che il maestro, cui è legato da un profondo affetto e, non ultimo, da un sentimento di vera riconoscenza, non condivide e dai quali, pur non ostacolando apertamente, cerca di distoglierlo. Da questa schermaglia è permeato tutto il carteggio relativo agli anni 1863 - 1866, da cui risulta la ferma determinazione del Pigorini di portare avanti le sue ricerche nella nuova disciplina, di cui è entusiasta, senza però scontentare troppo il suo maestro. Questo compromesso, che indubbiamente doveva contrastare con un'indole schietta e diretta come la sua, si traduce in lunghe descrizioni di materiali classici, in particolare numismatici, trovati nelle sue peregrinazioni alla ricerca di nuovi insediamenti preistorici e nell'acquisto di oggetti per il Museo di Parma, e contemporanea-

mente nel ragguaglio puntuale delle sue scoperte e dei progressi degli studi paleontologici, nel tentativo di dimostrare al Lopez che i suoi insegnamenti non sono andati sprecati e nella speranza di ottenere la sua approvazione (cfr. ad es. MANPr: L.Pigorini a M.Lopez, 27 agosto e 1 settembre 1863). A questi tentativi il Lopez risponde inviandolo in viaggi di studio all'estero e in altre regioni italiane e mettendolo a contatto con amici e valenti studiosi di discipline classiche nella speranza di ricondurlo ai primitivi interessi. E' eloquente a questo proposito la lettera indirizzata dal Lopez all'amico Zuccagni Orlandini, professore di statistica a Firenze e autore di un corposo atlante geografico in più tomi di tutto il territorio italiano, per ringraziarlo delle cortesie prodigate al Pigorini in occasione del viaggio compiuto in Toscana nel 1864 per visitare le località etrusche più note, e dalla quale risulta chiaramente la sua opinione circa la preistoria: "Ti ringrazio immensamente delle gentilezze che prodigasti al mio alunno, il quale vorrei si applicasse alla vera archeologia più, che alla così detta *Alta Antichità*" da cui fu tratto fuori dalla retta via. Spero però che, dopo codesto viaggio per la classica Etruria, gli svaniranno, o gli verranno meno, le favolose antichità della razza umana. Per me la Bibbia (interpretata come si deve) sarà sempre la principale guida" (MANPr: Copialettere Lopez, 25 luglio 1864).

Si tratta di un vero e proprio conflitto generazionale che vede contrapposti due mondi: da un lato la vecchia guardia legata a ricerche antiquarie proprie della cultura illuminista, dall'altro la nuova generazione proiettata verso una nuova conoscenza scientifica basata sul positivismo.

I grandi professori depositari della scienza ufficiale in cui il Lopez crede, non solo non riescono a convincere il giovane Pigorini, ma non gli fanno neppure una buona impressione. Il suo spirito critico che già si era espresso nei confronti del Wolf trova così nuovo modo di esercitarsi. Lapidarie sono le considerazioni espresse sempre nelle lettere al Lopez su alcuni di loro.

Del Troyon, conosciuto in Svizzera nel 1863, scrive che grandemente lo deluse perchè, pur "assai versato nelle antichità lacustri, manca assai di tatto pratico ne' monu-

menti egiziani, romani, greci ecc... e conserva a mo' d'esempio tra i bronzi romani, un piccolo busto ed un bassorilievo, che un cieco li giudicherebbe falsi (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 14 settembre 1863)". Di Quirino Visconti, alle cui imprese archeologiche era dedicato parte del ciclo pittorico che ornava la sala più importante del Museo di Parma e di cui seguì le lezioni tenute a Roma nel suo viaggio di studio in quella città nel 1865, disse che "...non è senza ingegno ma leggiero, pieno di fumo, e cortigiano. Quelle sue lezioni fanno veramente pietà..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 16 dicembre 1865), mentre del Garbarini scrive che "...è sempre sulle nuvole colle sue interpretazioni mitologiche: rifabbrica a suo talento la storia: cava le etimologie da quelle lingue che a seconda del caso gliene offrono una che meglio s'attagli alle sue interpretazioni: mette Noè sul Capitolino; fa Set di Teseo ecc..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 9 gennaio 1866). Per far contento il maestro, avvicina tutti i grandi vecchi dell'archeologia ufficiale quali "...il Garrucci..., il cav. Rosa lo scovatore del Palatino, Salvator Betti, ...e niente meno che l'abate Lanci di 86 anni..., il prof. Ponzi geologo e il dotto illustratore di Roma Sotterranea Cristiana, il De Rossi..." per crearsi delle relazioni che gli "...riusciranno vantaggiose sempre..." (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 16 dicembre 1865), ma non sa trattarsi dall'esprimere i suoi veri interessi e tutta la sua soddisfazione perchè proprio grazie alla sua azione instancabile "gli studi paleo-archeologici vanno guadagnando molta vita anche a Roma" (MANPr L.Pigorini a M.Lopez, 29 maggio 1866).

L'anno successivo, per raggiunti limiti di età, il Lopez gli lascerà il suo posto alla direzione del Museo di Parma. Benchè deluso nelle sue maggiori aspettative avrà comunque la consolazione di vedere che i suoi insegnamenti non sono andati sprecati e che la passione per la numismatica non abbandonerà mai del tutto il suo allievo il quale, almeno finchè rimarrà a Parma, continuerà a pubblicare saggi su monete o sigilli conservati nel medagliere dell'Istituto sia sul "Periodico di Numismatica e Sfragistica" (Pigorini 1871 e *idem* 1872a) che sugli "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi" (Pigorini 1872b).

FONTI MANOSCRITTE

MANPr L.Pigorini a M.Lopez
Carteggio Lopez, Lettere di Governo e Lettere di Privati, Museo Archeologico Nazionale, Parma.

MANPr Copialettere Lopez
Copialettere Michele Lopez, Museo Archeologico Nazionale, Parma.

BIBLIOGRAFIA

Catarsi Dall'Aglio c.s.
CATARSI DALL'AGLIO M., *Luigi Pigorini e la nascita degli studi di preistoria in Italia*, "Parma nell'Arte", in corso di stampa.

Grassi 1960
GRASSI E., *Luigi Pigorini senatore*, Fidenza.

Pigorini 1871
PIGORINI L., *Annotazione numismatica per la zecca di Gazzoldo*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", III, pp.116-118.

Pigorini 1872a
PIGORINI L., *Medaglione di Giulia Barattieri-Baiardi*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", IV, pp.15-18.

Pigorini 1872b
PIGORINI L., *Moneta di Ottavio Farnese, Duca di Camerino*, "Atti memorie della R.R. Deputazione di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi", VI, pp.197-206.

Pigorini 1896
PIGORINI L., *Pellegrino Strobel e i suoi studi paleontologici*, "BPI", XXII, pp.177-199.

Luigi Pigorini: dall'alta antichità al modello di terramara

INDEFESSO COMPAGNO NELLE RICERCHE E NEGLI STUDI

A differenza di Strobel, Pigorini scelse fin da molto giovane di dedicarsi all'archeologia⁽¹⁾ e poco tempo dopo l'inizio del suo volontariato presso il Museo di Antichità di Parma, decise di lasciare l'antichità classica, a cui era stato naturalmente avviato, per quella disciplina, allora in fieri, che si occupava dell'"alta antichità". Difficile è stabilire se sia stata la visita di Gastaldi a rivelargli nuovi possibili campi di interesse, oppure la richiesta di collaborazione arrivatagli da Strobel⁽²⁾: di fatto già nella primavera del 1861, quindi prima dell'inizio di tale collaborazione, Pigorini "curiosava" nella mariera del Castellazzo raccogliendo i materiali che affioravano (Desittere 1988, p.24). E forse proprio la curiosità e l'entusiasmo dimostrati di fronte alle spiegazioni di Gastaldi sui materiali delle mariere convinsero Strobel, nonostante lo stesso Pigorini sostenesse di non averne mai saputo le ragioni, a sceglierlo come compagno (Pigorini 1896, p.179).

La vera e propria attività di ricerca iniziò nell'estate del 1861, trascorsa dai due "peregrinando per vie diverse alla ricerca delle terremare", dedicando "ogni cura" a "raccolgere quanto giaceva sul campo" e ad "ottenere ciò che altri aveva recuperato come oggetti di curiosità" (Pigorini 1896, p.179) con un ardore che, come aveva osservato Gastaldi, non ci si sarebbe potuti aspettare dall'"apatico" Lopez⁽³⁾. Nell'autunno dello stesso anno, grazie alla mole di materiali e, soprattutto, di osservazioni raccolte, i due studiosi furono in grado di correggere le errate teorie diffuse sulle mariere, affermando che erano resti di villaggi preistorici databili all'età del Bronzo e che il termine da loro preferito per indicarle era quello di terremare. Il loro primo studio intitolato *Le terremare dell'Emilia. Prima relazione di Luigi Pigorini alunno nel Museo d'Antichità in Parma e di Pellegrino Strobel Professore nell'Università Parmense* venne pubblicato, a soli sei mesi dall'inizio delle ricerche, in appendice ad un lavoro di Gastaldi, particolarmente interessato al progredire dell'attività scientifica in Emilia (Pigorini-Strobel 1862). Negli anni successivi le ricerche si fecero più intense e soprattutto più sistematiche: gli scavi più importanti furono eseguiti da Strobel a Castione nel 1862 e 1863, ma anche Pigorini, nonostante la giovane età, e probabilmente una preparazione di base minore, ebbe modo di condurre personalmente alcuni saggi in insediamenti terramaricoli. Nell'autunno del 1862 aprì uno scavo nella terramara di Casaroldo, vicina a quella di Castione, ma il tempo avverso lo costrinse a chiudere rapidamente la campagna (Pigorini 1862)⁽⁴⁾, mentre l'anno successivo condusse uno scavo a "Scevola" (=Cevola) (Pigorini 1863) in una zona quin-

di completamente diversa da quella dove si erano concentrate fino ad allora le indagini più impegnative.

Le ricerche sul campo, particolarmente intense, furono accompagnate da una serie di pubblicazioni altrettanto significative e di portata rilevante: dopo la *Prima relazione*, nel 1864 uscì *Le terremare e le palafitte del Parmense. Seconda Relazione* (Strobel-Pigorini 1864), il più ampio trattato riguardante le terremare; nel 1863 inoltre fu tradotta in tedesco, in una versione risistemata, la *Prima Relazione* che era stata molto apprezzata oltr'alpe (Strobel-Pigorini 1863). Più sintetici, ma non per questo meno curati, resoconti furono inoltre dati periodicamente (già a partire dal 1862) nella stampa locale relativamente a scavi, acquisizioni del museo, pubbliche conferenze⁽⁵⁾.

Se la partecipazione di Pigorini alle ricerche fu sicuramente preziosa per quanto riguarda la raccolta dei dati, le esplorazioni dei siti ecc., il vero organizzatore e coordinatore di tutta l'attività, fu comunque senza dubbio Strobel. Dall'esame dei testi pubblicati tra 1862 e 1864 è facile intuire che la maggior parte di essi fu opera sua; indubbiamente a lui spettano le parti naturalistiche, delle analisi delle faune, degli avanzi vegetali, delle considerazioni ambientali, così come probabilmente le elaborazioni sugli elementi strutturali. Ulteriore conferma a questa ipotesi può essere ritenuta la brevità della documentazione relativa ai due interventi effettuati da Pigorini, in parte forse perchè i siti erano meno ricchi dal punto di vista dei ritrovamenti strutturali rispetto a Castione, dall'altra probabilmente per le minori capacità del giovane archeologo di trarre considerazioni da depositi molto complessi e per la cui analisi era molto più adatta una preparazione di stampo geologico.

A Pigorini o alla collaborazione di Pigorini verrebbe dunque spontaneo pensare che fosse stato assegnato prevalentemente lo studio dei materiali, in seguito alla diversa formazione dei due colleghi; la pubblicazione completamente ad opera di Strobel di ben due fascicoli dedicati esclusivamente agli *Avanzi Preromani raccolti...* (Strobel 1863 e *idem* 1864) fa invece vacillare l'ipotesi dell'esistenza tra i due studiosi di una divisione dei settori di competenza in base alla diversa formazione e sulla falsariga di quell'accordo riguardante la destinazione dei materiali provenienti dalle ricerche nelle terremare che prevedeva, per un futuro più o meno lontano, di assegnare i manufatti al Museo di Antichità e gli avanzi organici e le terre al Gabinetto di Storia naturale (Pigorini 1896, p.180). Difficile è comprendere i motivi che indussero Strobel a compilare con Pigorini, attribuendogli formalmente un ruolo molto maggiore rispetto a quello probabilmente svolto, le due relazioni

sui siti terramaricoli e a coinvolgerlo pochissimo, o per niente, nello studio dei materiali. Non bisogna però dimenticare che Pigorini in questi anni si assentò più volte da Parma per soggiorni in altre regioni d'Italia e all'estero destinati a migliorare la sua preparazione archeologica⁽⁶⁾. Nell'ultimo anno, il 1864, egli fu inoltre impegnato a tenere liberi corsi di archeologia all'Università di Parma (Desittere 1988, p.46) probabilmente con la stessa intenzione che stava alla base di *Avanzi preromani...* e della pubblicazione di vari articoli sui giornali locali, ossia quella "...di aumentare il numero dei seguaci..." della nuova scienza (Strobel 1863, p.I); i resoconti di tali lezioni, dedicate alle antichità di vari paesi, comprendono sempre parole di elogio per la chiarezza con cui il "signor Pigorini" sapeva illustrare i vari argomenti, chiarezza e entusiasmo che gli procuravano ogni volta sentiti applausi⁽⁷⁾.

Per Pigorini dunque gli anni tra 1861 e 1865 furono fondamentali non soltanto per i compiti effettivamente svolti nella ricerca sul campo così come nei successivi studi, ma in particolar modo per la preparazione e l'esperienza diretta che la collaborazione con Strobel gli garantì. Alla fine del 1864, dopo questa intensa fase di ricerca, egli era sicuramente l'unico giovane archeologo in grado di operare sul campo con una metodologia di chiara derivazione naturalistica: innanzitutto aveva ben presente i principi della stratigrafia come dimostrano la lettera inviata a Lopez già nella primavera del 1861 in cui cita la posizione stratigrafica di alcuni pezzi rinvenuti al Castellazzo (Desittere 1988, p.24) e l'affermazione, pubblicata diversi anni dopo, che nello scavo bisogna "...seguire il metodo usato dal geologo... svolgere con diligenza i diversi strati, come si farebbe delle pagine di un libro" (Pigorini 1870, p.350); al metodo si aggiungeva inoltre un solido bagaglio di conoscenze preistoriche acquisito in parte grazie alla collaborazione con Strobel, in parte tramite i viaggi a Nord delle Alpi e i frequenti contatti coi preistorici europei (Desittere 1988, pp.25-28). A poco più di vent'anni era pertanto dotato di una preparazione (metodologica e generale) per la ricerca preistorica estremamente avanzata, che faceva di lui uno degli studiosi più competitivi nel campo dell'emergente disciplina.

Agli inizi del 1865 i due colleghi decisero una temporanea sospensione delle loro ricerche, non indotti dalle critiche altrui come aveva dichiarato poco tempo prima Pigorini, che (offeso dalle critiche di Canestrini ad un suo opuscolo sulle palafitte) giurava di volere tornare per sempre alle medaglie (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 3 luglio 1864)⁽⁸⁾, ma per ben altri motivi: Strobel partì per l'esperienza argentina che, seppure interessante da un punto di vista scientifico, determinò probabilmente per lui una perdita di posizione in patria nello stesso campo, mentre Pigorini, appena laureato, iniziò un viaggio di istruzione in Lazio e Campania allo scopo di migliorare la sua preparazione in archeologia classica (Desittere 1988, pp.45-46).

In realtà Pigorini trasformò il viaggio in occasione da una parte per diffondere il "verbo" dell'Alta Antichità cercando nuovi proseliti, dall'altra per iniziare a tessere una fitta trama di rapporti umani e scientifici che contribuirono alla sua scalata professionale⁽⁹⁾. A Roma presso l'Istituto di Corrispondenza Archeologica, tempio dell'archeologia classica, fu fatto sedere "in mezzo ad un gesuita e al segretario della Santissima Inquisizione avente di fronte tre cardinali!", ma nonostante tutto non si spaventò per niente e dichiarò di voler parlare dell'Alta Antichità: "I dotti di là caddero dalle nuvole alla barbara parola, e si chiesero cosa voleva significare."

Al resoconto degli scavi condotti nella zona di Traversetolo, la camera "inorridì, digiuna... di tale materia di studi" dal momento che quella "fu la prima volta che a Roma si è trattato e parlato di Alta Antichità" (BPPr C.Pigorini a P.Strobel 20 gennaio [1866]). Nonostante lo "scandalo" Pigorini ebbe poi il testo pubblicato (Pigorini 1866) e sempre a Roma, o negli immediati dintorni, riuscì ad avviare alle ricerche preistoriche diversi studiosi; altrettanto ricchi di conseguenze furono i contatti con Giuseppe Fiorelli che gli procurò nuovi e rilevanti incarichi (Desittere 1988, p.46).

Se infatti Strobel aveva già una professione ufficiale, che peraltro gli consentiva benissimo, se non addirittura gli facilitava l'impegno in campo archeologico, Pigorini, pur consapevole di essere destinato a sostituire Lopez alla direzione del Museo di Parma, forse da una parte non riteneva quell'incarico (nella forma in cui gli si presentava) consona alle sue aspirazioni, dall'altra, e soprattutto, voleva fermamente che fosse riconosciuta ed incrementata l'importanza della ricerca preistorica nell'ambito dell'archeologia ufficiale. Difficile è stabilire se Pigorini combattesse questa battaglia esclusivamente per il progredire dell'archeologia preistorica e se egli contemplasse effettivamente la possibilità che eventuali nuovi incarichi, istituiti nell'ambito di questa nascente disciplina, potessero essere disgiunti dalla sua persona. In ogni caso nel 1865, grazie agli accordi con Fiorelli, ottenne ben due importanti risultati: il compito di tenere una serie di lezioni a Napoli (sul modello di quelle svolte a Parma) sull'Alta Antichità (progetto fallito perché il colera lo costrinse ad andarsene) e quella di redigere ogni anno per l'"Annuario Scientifico Industriale", che aveva iniziato le pubblicazioni nel 1865, un resoconto delle scoperte di Paleontologia, utile sistema, per lui, per essere con grande tempismo informato su tutti i ritrovamenti che si facevano nel paese (Desittere 1988, pp.45-46). I riconoscimenti ufficiali o formali per l'opera scientifica svolta nelle terramare emiliane arrivavano dunque non al maestro, o a chi comunque era stato il leader delle ricerche, bensì al più pragmatico e astuto allievo.

Nella primavera del 1867 infine Pigorini venne, come da previsione, nominato direttore del Museo di Antichità di Parma (Desittere 1988, p.48), così da essere a quel punto il legittimo responsabile di qualsiasi indagine da svolgere nei siti preistorici della provincia: da alunno o giovane collaboratore di un più anziano e preparato geologo quale era stato fino agli inizi del 1865 Pigorini si ritrovò, due anni dopo, ufficialmente incaricato sia di fare annualmente il punto sul procedere delle ricerche preistoriche nell'intero Paese che di gestire, a sua discrezione, quelle nel parmense.

UNA NUOVA STAGIONE DI STUDI

Al ritorno dall'Argentina Strobel scoprì dunque una situazione molto diversa: l'archeologia preistorica da lui avviata in Emilia era ormai divenuta o sul punto di diventare, all'estero e in Italia, una disciplina formalmente riconosciuta, con numerosi rappresentanti⁽¹⁰⁾ e i primi incarichi di tipo ufficiale erano stati affidati al suo allievo-collaboratore. Non è possibile stabilire fino a che punto la mutata situazione incise sui rapporti tra Strobel e Pigorini: l'unico dato di fatto oggi constatabile è che dopo il 1867, pur ritrovandosi a Parma i due studiosi, le ricerche nelle terramare parmensi non ripresero, almeno apparentemente, per alcuni anni (fino all'inizio degli anni '70) e che comunque non si riaprì

più quella fervida collaborazione che, con intense ricerche sul campo e accurate divulgazioni, aveva caratterizzato il periodo tra 1861 e 1864, dando origine alla paleontologia italiana.

La prima occasione di verifica delle mutate condizioni sia della ricerca preistorica che del ruolo rivestito dagli studiosi in essa impegnati si presentò proprio nel 1870. Nell'autunno si sarebbe dovuto aprire a Bologna il V Congresso Internazionale di Antropologia ed Archeologia Preistoriche, prima grossa possibilità offerta all'Italia per dimostrare, a livello internazionale, che anche nella sede del Papato l'archeologia preistorica aveva ottenuto straordinari risultati (Vitali 1984a e Desittere 1988, pp.52-54). Alla segreteria del Congresso, tenutosi poi nel successivo 1871, venne nominato G.Capellini da tutti giudicato di scarsa preparazione scientifica, ma di grande ambizione personale (Vitali 1984b e Desittere 1988, pp.52-54). Proteste e tentativi di boicottaggio vennero portati avanti da diversi studiosi, primi tra tutti Gastaldi, Strobel, Pigorini; mentre i primi due però mantennero rigorosamente l'atteggiamento assunto, Pigorini, praticamente costretto dal Ministero, fece buon viso a cattivo gioco e divenne uno dei principali rappresentanti del-Paese, nonchè fra i membri più attivi per il Congresso (Desittere 1988, p.54). L'incarico comportò sicuramente per lui un grosso impegno organizzativo (preparò i materiali parmensi per la parallela esposizione e gli fu affidata la stesura della relazione ministeriale sul congresso - Pigorini 1871a -), ma fu anche ottima occasione per intrecciare nuovi rapporti scientifici (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 24 ottobre 1871)⁽¹¹⁾ e per procurare per il museo di Parma alcuni pezzi, portati in Emilia da vari studiosi per l'esposizione (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 5 novembre 1871)⁽¹²⁾.

Il successo dell'iniziativa bolognese, la dedizione alla causa mostrata da Pigorini e gli impegni che si era assunto a Congresso concluso, gli costarono però anche ripetuti, e ingiustificati, rimproveri di Strobel che lo accusò (lamentandosi anche con la sorella di lui, Caterina) di essere divenuto amico di Capellini, tanto da spingere Pigorini, dopo inutili tentativi di chiarimento, a rispondere fieramente che non era più tempo di tenerlo "a balia" e che non voleva essere offeso in ciò che ogni uomo aveva come "palladio" ossia "nel carattere" (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 11 agosto 1872). La vicenda del congresso di Bologna incrinò dunque per un breve momento i rapporti tra i due amici, ma la presenza di un fitto carteggio ancora negli anni immediatamente successivi dimostra che l'incomprensione a questo proposito fu superata.

All'incirca in concomitanza del congresso di Bologna vennero riprese le ricerche nelle terramare parmensi, ma l'organizzazione della ricerca preistorica in questa zona si andò, come accennato, rivelando ben diversa da quella di un tempo: le prime notizie di nuove indagini risalgono al 1871, ma a differenza del decennio precedente esse furono opera, almeno apparentemente, del solo Pigorini. Di altro genere risultò anche l'impostazione degli interventi, che in molti casi coincisero probabilmente con semplici controlli a lavori di estrazione di marna che si continuavano un po' in tutta la provincia. Con sopralluoghi di questo genere o più vaste ricognizioni sul territorio Pigorini ebbe modo di verificare (stando alla sue affermazioni) le caratteristiche strutturali di alcuni siti, quali ad esempio Quingento ove sarebbe stata riconosciuta la presenza della palafitta (Pigorini 1871b e Pigorini 1871c) oppure Montepelato (Pigorini 1872), così come di individuare di nuovi ad esempio quelli di Fraore Vallazza (Pigorini 1873a) e Montechiarugolo (Pigorini 1873b).

Rispetto ai lavori effettuati negli anni '60 mancò però quasi completamente una successiva ed esauriente elaborazione e la conseguente divulgazione dei dati raccolti: poche, e spesso generiche, notizie vennero riportate da Pigorini solo nella "Gazzetta di Parma", mentre non si ebbero più ampi trattati paragonabili alla *Prima* o alla *Seconda Relazione* in cui le ricerche su un sito o alcuni siti divenivano occasione per ricostruzioni storiche complessive.

Il solo vero scavo archeologico condotto da Pigorini in un sito terramaricolo negli anni di direzione del Museo di Parma fu quello eseguito a Casaroldo nel 1874. La terramara di Casaroldo e le vicende ad essa collegate⁽¹³⁾ rappresentano un buon esempio della determinazione con cui Pigorini portò avanti iniziative a cui teneva: in qualità di direttore del Museo avviò infatti una lunga pratica burocratica col Ministero della Pubblica Istruzione nel tentativo di far dichiarare il sito monumento nazionale salvandolo così dalle estrazioni di marna. Tutto il suo impegno servì però solo a garantire al Museo un affitto per otto anni, durante i quali sarebbe stato possibile compiere ogni sorta di operazione nell'area. Da un altro punto di vista l'intervento scientifico effettuato a Casaroldo costituisce il caso più emblematico del diverso indirizzo che, come accennato, le ricerche terramaricole avevano preso a Parma, in quella che potrebbe essere considerata la seconda fase di attività e che andò dal 1867 (anno del ritorno di Strobel dall'Argentina e della nomina di Pigorini alla direzione del Museo di Antichità) fino alla seconda metà degli anni '70.

Pigorini nell'estate del 1873, comunicando con entusiasmo a Strobel la concessione al Museo per otto anni della terramara di Casaroldo, gli propose di condurre uno scavo in collaborazione e realizzare poi la conseguente pubblicazione (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 26 agosto 1873), ma nell'estate dell'anno successivo fu lui solo a dirigere i saggi nell'insediamento (Pigorini 1876). Sconosciute sono le ragioni che portarono a questa soluzione: dello scavo di Casaroldo Pigorini diede un resoconto, verbale, al Congresso di Stoccolma (dove dichiarò ufficialmente, in parte mentendo, che la terramara era divenuta monumento nazionale) e una relazione venne poi pubblicata negli Atti del Convegno.

In questa sede per la prima volta Pigorini smentì apertamente le teorie sue e di Strobel (ma naturalmente elaborate quasi tutte da Strobel) per preferire, in gran parte, la ricostruzione formulata da Chierici sul finire degli anni '60⁽¹⁴⁾ e divulgata nel 1871 (Pigorini 1876). Non è forse un caso dunque che proprio nell'anno in cui Pigorini (che da qualche tempo si andava dimostrando ben disposto verso la teoria di Chierici⁽¹⁵⁾) aprì uno scavo a Casaroldo Strobel, che non accettò mai il modello terramaricolo proposto dal collega reggiano, abbia preferito pubblicare autonomamente un articolo *Intorno all'origine delle terramare* in cui ribadire fermamente le sue convinzioni (Strobel 1874).

Nella nuova stagione di studi dunque l'interesse di Pigorini si concentrò in modo sempre più esclusivo sugli elementi strutturali degli insediamenti terramaricoli, probabilmente in seguito al suo progressivo aderire alla teoria di Chierici e alla conseguente volontà di trovare ulteriori elementi su cui basare o con cui arricchire la ricostruzione proposta. Ben più improbabile è che la preferenza per gli aspetti strutturali sia stata dettata a Pigorini dalla convinzione che l'interpretazione dei dati storici fosse stata completata da lui e Strobel nei primi lavori; in opere successive egli avanzò infatti alcune sostanziali correzioni a proposito della cronologia dei siti e dell'identificazione etnica degli abitanti (Pigorini 1882/83, pp.1 e 54).

Le ricerche condotte nei primi anni '70 segnarono dunque l'affrancamento di Pigorini dal maestro, ma soprattutto il delinarsi tra loro di una divergenza scientifica dovuta alle diverse interpretazioni avanzate per i siti terramaricoli. Pigorini ormai autonomo (sul piano istituzionale innanzitutto, ma anche dotato di una diversa sicurezza scientifica) dichiarò nell'interpretazione data per Casaroldo di condividere complessivamente la teoria del collega reggiano, ma anche di restare comunque dell'opinione di Strobel a proposito della presenza di acqua nel bacino del villaggio, non convogliata, come sosteneva Chierici, ma presente solo come acqua occasionale, per esempio piovana o gettata dalle abitazioni (Pigorini 1882/83, pp.36-38). Se la preferenza data alla teoria strutturale chiericana fu la più rilevante dissociazione, e probabilmente quella più gravida di conseguenze sul piano delle ricerche e delle successive esasperazioni delle teorie⁽¹⁶⁾, pure su altri punti, come accennato, Pigorini mise in discussione le affermazioni iniziali sue e di Strobel: a proposito della datazione delle terremare, accettò l'opinione di Chierici che voleva, giustamente, ristretta la definizione di "terramara" ai siti dell'età del Bronzo (Chierici 1879, p.187). Anche su questo argomento i due colleghi, accomunati da una preparazione più da storici che da naturalisti, si trovarono in conflitto con Strobel che preferì mantenere una valutazione in un certo senso asettica e, "da naturalista non da archeologo", continuò a ritenere "il termine terramara" applicabile a "qualunque deposito di terra fosfato-azotata, contenente gli avanzi del pasto e delle industrie di un medesimo popolo..." (Pigorini 1896, p.192) indipendentemente dalla datazione. Le prime considerazioni sulle cronologie dei diversi siti preistorici che si andavano scoprendo furono avanzate da Pigorini già nei primi anni '60, a proposito dei materiali "gallo-etruschi" o "etruschi" rinvenuti nelle terramare, in siti come S.Polo o Marzabotto e in area toscana (Desittere 1988, p.38); a proposito dell'appartenenza delle terramare alla sola età del Bronzo Pigorini affermò apertamente di concordare con Chierici molti anni dopo, nella pubblicazione dello scavo di Castione che egli diresse nel parmense poco tempo dopo il suo trasferimento a Roma (Pigorini 1882/83, p.3).

Un'altra modifica fu apportata alle teorie relative all'origine etnica dei terramaricoli; l'identificazione come Galli Boi proposta nella *Prima* e ribadita nella *Seconda Relazione*, nonostante gli inviti alla prudenza rivolti da Morlot che riteneva tali teorie "...un romanzo sicuramente uscito dalla fantasia del Pigorini" (Desittere 1988, p.25), venne corretta da Pigorini stesso sempre nella pubblicazione dello scavo di Castione dove i terramaricoli, in seguito alla più generale adesione alla teoria di Chierici, vennero definiti Umbri (Pigorini 1882/83, p.54); a tale proposito non si ha notizia di obiezioni di Strobel, ma è probabile che egli ritenesse effettivamente questo campo di competenza specifica degli storici.

Lo scavo di Casaroldo fu dunque l'ultimo intervento condotto da Pigorini nel parmense nelle vesti di direttore del Museo di Parma: agli inizi del 1875 venne chiamato a Roma, alla Direzione centrale per gli scavi e le antichità come braccio destro di G.Fiorelli⁽¹⁷⁾. Il suo operato di direttore del Museo si concluse con la visita del ministro Bonghi alle terramare di Casaroldo e Castione, in occasione della quale il museo venne pubblicamente affidato a Mariotti ("Gazzetta di Parma", 19 maggio 1875).

Il trasferimento obbligò Pigorini anche a modificare il suo impegno per il "Bullettino di Paleontologia Italiana"

pubblicato a partire dal 1875 sotto la direzione congiunta dei tre colleghi⁽¹⁸⁾; le fatiche redazionali della rivista toccarono dunque prevalentemente a Strobel e Chierici, mentre da Roma Pigorini operò soprattutto per le iscrizioni, i finanziamenti, inviando articoli⁽¹⁹⁾, ma non mancando comunque di esprimere critiche o spedire "fervorini" sulla conduzione del giornale che qualche volta spazientirono i colleghi emiliani (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 29 marzo 1876).

Poco tempo dopo il suo arrivo a Roma Pigorini ebbe l'incarico di costituire un museo nazionale e, inizialmente solo sulla carta, quello di professore universitario: come è già stato più volte osservato a soli 35 anni riuniva nelle sue mani tutte le principali cariche (scavi, museo, università) da cui dipendeva la ricerca preistorica del Paese (Guidi 1988, p.28).

Le sue attenzioni furono inizialmente concentrate quasi soltanto sul museo⁽²⁰⁾, ma la politica di acquisizioni da lui attuata per realizzarlo contribuì a rendere ancora più difficili quei rapporti, per certi versi già un po' tesi, coi vecchi colleghi emiliani. Tra Parma e Reggio Emilia nacquero vere e proprie opposizioni al progetto di trasferire a Roma parte dei materiali locali e Pigorini, ripetutamente definito da Strobel "spogliatore", ebbe un bel da fare a tentare di spiegare con lettere e pubblicazioni la sua concezione di museo (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 5 novembre e 19 dicembre 1875). Proprio nei conflitti derivati da questa diversa visione delle istituzioni museali sono forse da vedere le ragioni per cui nel parmense non furono effettuati in quegli anni, da Strobel o da Mariotti, scavi terramaricoli. Pigorini tra la fine del 1875 e gli inizi del 1876 offrì infatti a Strobel la direzione di uno scavo a Castione specificando che dei materiali recuperati sarebbero rimasti a Parma solo quelli inediti (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 19 dicembre 1875, 24 e 29 febbraio 1876), ma la proposta sembrerebbe caduta nel vuoto, probabilmente perchè nè questi nè il direttore del museo vollero collaborare alla "spogliazione" del loro territorio (Desittere 1985, p.72); allo stesso modo non si ha notizia di alcuno scavo a Casaroldo nonostante l'offerta di dirigerne uno avanzata sempre da Pigorini a Strobel (molto probabilmente alle medesime condizioni) nel giugno 1876 (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 12 giugno 1876).

Nell'anno successivo lo stesso Pigorini diresse personalmente lo scavo a Castione Marchesi, la più nota terramara parmense. L'intervento, di vasta portata, fu da lui dettagliatamente illustrato in una memoria pubblicata alcuni anni dopo (Pigorini 1882/83); anche in questo caso il suo interesse si concentrò esclusivamente sui dati strutturali e a tale proposito venne ribadito il rifiuto delle vecchie teorie illustrate nella *Prima* e nella *Seconda Relazione* e riaffermata l'adesione a buona parte dell'ipotesi di Chierici. La ricostruzione non incontrò critiche: non sappiamo a che punto fossero i rapporti con Strobel dal momento che il carteggio sembrerebbe interrompersi intorno al 1877 e l'ultima pubblicazione dedicata da Strobel alle caratteristiche strutturali dei siti terramaricoli era ancora quella del 1874. Oggi tale lavoro rappresenta, da un punto di vista scientifico, la rielaborazione più completa, attendibile e circostanziata della produzione scientifica che Pigorini abbia lasciato e, più in generale, uno dei migliori studi su un sito terramaricolo: le interpretazioni proposte o le osservazioni fatte (parte delle quali ancora complessivamente valide) sono sempre accompagnate, con grande correttezza metodologica, da una dettagliata illustrazione dei dati da cui sono tratte.

Solo diversi anni dopo quest'esperienza Pigorini ritornò

a lavorare nel parmense: nel 1888 grazie ai finanziamenti del conte Sanvitale di Fontanellato (a cui seguirono poi contributi ministeriali) poté avviare la grande ricerca della terramara del Castellazzo protrattasi, con interventi estivi, per dieci anni⁽²¹⁾. Le campagne di scavo del Castellazzo e le ipotesi ricostruttive che da queste furono ricavate segnaronò nella ricerca preistorica un grosso passo indietro rispetto a quanto realizzato nei decenni precedenti; difficile è stabilire se, ed eventualmente fino a che punto, la morte di Chierici prima, l'allontanamento da Strobel (che inizialmente tentò di ridimensionare le interpretazioni di Pigorini - Pigorini 1889, p.131 -) e la sua scomparsa poi, abbiano contribuito ad accrescere in Pigorini quella sicurezza scientifica che lo portò progressivamente ad abbandonare il rigore metodologico del suo primo maestro. Quest'ultimo, ancora nel 1889, ribadiva infatti, in un articolo dedicato agli insediamenti terramaricoli della prima zona collinare, l'esistenza di tipi diversificati di villaggi (Strobel 1889). Dai saggi effettuati al Castellazzo nell'arco di tempo compreso tra 1888 e 1897 Pigorini trasse una ricostruzione di abitato estremamente complessa e, almeno per molta parte, rielaborata a tavolino: la definizione delle caratteristiche dell'insediamento procedette infatti dall'esterno verso l'interno con regolarità quasi matematica, tanto da far sospettare che una serie di dati complessivamente oggettivi fossero di volta in volta

adeguati per rispondere meglio ad un'immagine di abitato che si andava cercando. La determinazione con cui Pigorini portò avanti il progetto e la precisione evidente sia nei modi in cui le scoperte si susseguivano, sia in ogni dettaglio della ricostruzione proposta, inducono infatti a chiedersi se dietro a questo intervento (e in caso affermativo fino a che punto) ci fosse sin dall'inizio la volontà di portare, a scopo ideologico, alle estreme conseguenze la ricostruzione del mondo terramaricolo. Negli stessi anni, con finanziamento ministeriale, Pigorini esplorò anche la necropoli di Copezzato⁽²²⁾: nella ricostruzione del quadro culturale terramaricolo mancava in effetti la conoscenza dettagliata di una necropoli e il rito funebre dell'incinerazione praticato dagli abitanti delle terramare costituiva un elemento fondamentale su cui poggiare l'ipotesi della diretta derivazione degli Italici dai terramaricoli (Pigorini 1882/83, p.54; Guidi 1988, p.29).

Di fatto Pigorini, una volta conclusa l'impresa del Castellazzo e pubblicata la pianta definitiva del modello di abitato terramaricolo, non tornò praticamente più a lavorare nel parmense; ad altri, e nel caso specifico del territorio emiliano a Scotti⁽²³⁾, lasciò il difficile compito di proseguire sulla strada da lui categoricamente indicata trovando, in teoria o direttamente nello scavo di altre terramare, tutte le conferme necessarie alla sua grande ricostruzione.



Partecipanti al Congresso di Bologna del 1871; in seconda fila, con la barba, L.Pigorini (Civici Musei, Reggio Emilia).

NOTE

- 1) Per la formazione di L.Pigorini si veda il saggio di Catarsi Dall'Aglio in questo stesso volume.
- 2) Senza ripetere ogni volta si rimanda, per tutte le vicende che in qualche modo vedono coinvolto P.Strobel, anche al saggio di Mutti sull'attività di Strobel come archeologo in questo stesso volume.
- 3) BPPr B.Gastaldi a P.Strobel, luglio 1861; la frase completa è riportata nel saggio di Mutti su Strobel in questo stesso volume.
- 4) Per gli scavi di Casaroldo si rimanda anche alla scheda di sito compresa in questo volume.
- 5) In quattro puntate venne per esempio riprodotto un sunto della *Prima Relazione* ("Gazzetta di Parma", 11-12 e 18-19 aprile 1862), mentre altri resoconti riguardarono gli scavi di Castione (Strobel 1862), quelli di Casaroldo (Pigorini 1862), della valle dell'Enza (Pigorini 1863), della terramara di Parma (Pigorini 1864).
- 6) Pigorini soggiornò in Svizzera e in Toscana: si veda a tale proposito Desittere 1988, pp.27 e 45-46; inoltre i saggi di Catarsi Dall'Aglio e Fugazzola Delpino-Pellegrini in questo stesso volume.
- 7) I resoconti furono pubblicati con ampio spazio sulla "Gazzetta di Parma" per esempio nei giorni 5, 12 e 29 marzo 1864.
- 8) Il regesto della lettera compare nella scheda V.7.4.
- 9) Oltre a Desittere 1988, pp.45-46, si veda anche il saggio di Fugazzola Delpino-Pellegrini in questo stesso volume.
- 10) Su proposta avanzata a La Spezia nel 1865 si era deciso di tenere ogni anno, in una delle città europee, un Congresso Internazionale di Antropologia ed Archeologia preistoriche per fare il punto sulla situazione degli studi: si vedano Desittere 1988 e Vitali 1984b.
- 11) Il regesto della lettera compare nella scheda V.7.27.
- 12) Si tratta ad esempio del nuraghe di V.49.IV.2 citato da Pigorini (BPPr L.Pigorini a P.Strobel, 5 novembre 1871) nella lettera di V.49.IV.1.
- 13) Per tutta la vicenda relativa alla terramara di Casaroldo si rimanda al saggio di Conversi, alle vetrine 20 e 36, alla scheda del sito in questo stesso volume.
- 14) La teoria chiericiana, che prevedeva abitati quadrangolari delimitati da un argine e con strutture palafitticole all'interno di un bacino allagato, è meglio illustrata nel saggio di Bernabò Brea-Mutti e nella vetrina 33 di questo stesso volume.
- 15) Un esempio è il ritrovamento della palafitta a Quingento (Pigorini 1873b), palafitte che, come sostenne Pigorini anni dopo, si trovarono ovunque "si cercarono con diligenza" (Pigorini 1882/83, p.8).
- 16) Proprio dall'ipotesi di Chierici partì infatti la ricostruzione del modello ideale di terramara elaborato sul Castellazzo.
- 17) Per l'attività romana di Pigorini si veda soprattutto il saggio di Fugazzola Delpino-Pellegrini in questo stesso volume.
- 18) Per la storia del "Bullettino di Paleontologia Italiana" si veda il saggio di Bulgarelli-Pellegrini in questo stesso volume.
- 19) Per la produzione scientifica di Pigorini si veda il saggio di Pellegrini in questo stesso volume.
- 20) Sull'origine del Museo preistorico etnografico si veda il saggio di Mangani in questo stesso volume.
- 21) Sulle ricerche condotte al Castellazzo e le teorie derivate si vedano la scheda del sito e il saggio di Bernabò Brea-Mutti in questo stesso volume.
- 22) Per le ricerche condotte a Copezzato si veda il saggio di Pellegrini in questo stesso volume.
- 23) Per l'attività di Scotti si rimanda al saggio di Carini in questo stesso volume.

FONTI MANOSCRITTE

BPPr C.Pigorini a P.Strobel
Carteggio Strobel, Fondo Micheli-Mariotti, Biblioteca Palatina, Parma.

BPPr L.Pigorini a P.Strobel
Carteggio Strobel, Fondo Micheli-Mariotti, Biblioteca Palatina, Parma.

BIBLIOGRAFIA

(per le abbreviazioni si veda elenco a fine volume)

Chierici 1879

CHIERICI G., *Il Museo di Storia Patria di Reggio nell'Emilia*, "BPI", V, pp.177-197.

Desittere 1985

DESITTERE M., *Dal Gabinetto di Antichità Patrie al Museo di Storia Patria di Reggio Emilia*, "Documenti per la storia delle arti, dell'archeologia e delle scienze", 2, Reggio Emilia.

Desittere 1988

DESITTERE M., *Paletnologi e studi preistorici nell'Emilia Romagna dell'Ottocento*, "Documenti per la Storia delle arti, dell'archeologia e delle scienze", 4, Reggio Emilia.

"Gazzetta di Parma", 11-12 e 18-19 aprile 1862

Appendice. Le terremare dell'Emilia. I Relazione, "GPr", 11-12 e 18-19 aprile 1862.

"Gazzetta di Parma", 5, 12, 29 marzo 1864

Cose di Città. Insegnamento libero nella R.Università, "GPr", 5, 12, 29 marzo 1864.

"Gazzetta di Parma", 19 maggio 1875

Cose di Città e Provincia. L'onorevole ..., "GPr", 19 maggio 1875.

Guidi 1988

GUIDI A., *Storia della paletnologia*, Roma-Bari.

Morigi Govi-Sassatelli 1984

MORIGI GOVI C.- SASSATELLI G. (a cura di) *Dalla Stanza delle Antichità al Museo civico*, Bologna.

Pigorini 1862

PIGORINI L., *Appendice. Terramara di Casaroldo in Samboseto*, "GPr", 4 dicembre 1862.

Pigorini 1863

PIGORINI L., *Scavi di Traversetolo*, "GPr", 30 ottobre 1863.

- Pigorini 1864
PIGORINI L., *Palafitta di Parma*, "GPr", 18 marzo 1864.
- Pigorini 1866
PIGORINI L., *III Osservazioni. a. Sopra due terremare della provincia di Parma*, "Buletto Instituto di Corrispondenza Archeologica", pp.219-223.
- Pigorini 1870
PIGORINI L., *L'epoca del Bronzo nelle terremare dell'Emilia*, "Nuova Antologia", v.XV, fasc.X, pp.347-362.
- Pigorini 1871a
PIGORINI L., *Relazione sull'Esposizione italiana d'Antropologia e d'Archeologia preistoriche*, Bologna.
- Pigorini 1871b
PIGORINI L., *Terramara di S.Prospiero e Coloreto*, "GPr", 20 febbraio 1871.
- Pigorini 1871c
PIGORINI L., *Appendice. Terramara Etrusca di San Prospero nel comune di San Lazzaro Parmense*, "GPr", 18 dicembre 1871.
- Pigorini 1872
PIGORINI L., *Terramara dell'epoca del bronzo in Montepelato nel comune di Montechiarugolo*, "GPr", 14 novembre 1872.
- Pigorini 1873a
PIGORINI L., *Scoperte archeologiche nella provincia di Parma. Lettera di L.Pigorini*, "GPr", 3 ottobre 1873.
- Pigorini 1873b
PIGORINI L., *Appendice. Ricerche archeologiche nella sponda sinistra dell'Enza*, "GPr", 21 ottobre 1873.
- Pigorini 1874
PIGORINI L., *Appendice. Terremare di Casaroldo e Castione (provincia di Parma)*, "GPr", 1 luglio 1874.
- Pigorini 1876
PIGORINI L., *Sur la terramare de Casaroldo dans la province de Parme (Italie)*, in "Compte-rendu Congrès International d'Anthropologie et d'Archéologie Préhistoriques", VII sess., Stockholm 1874, pp.358-376.
- Pigorini 1882/83
PIGORINI L., *Terramara dell'età del Bronzo situata in Castione dei Marchesi (territorio parmigiano)* estratto da "Atti Reale Accademia dei Lincei", s.III, v.VIII.
- Pigorini 1889
PIGORINI L., *La terramara Castellazzo di Fontanellato nella provincia di Parma*, "Monumenti Antichi dei Lincei", I, pp.121-154.
- Pigorini 1896
PIGORINI L., *Pellegrino Strobel e i suoi studi paleontologici*, "BPI", XXII, pp.177-199.
- Pigorini-Strobel 1862
PIGORINI L.- STROBEL P., *Le terremare dell'Emilia. Prima relazione di Luigi Pigorini alunno nel Museo d'antichità di Parma e di Pellegrino Strobel professore nell'Università parmense diretta al signor Bartolomeo Gastaldi in Torino*, estratto da GASTALDI B. 1862 *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.
- Pigorini-Strobel 1863
PIGORINI L.- STROBEL P., *Die Terramara-Lager Der Emilia Erster Bericht*, "Mittheilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zurich", b.XVI, h.6.
- Strobel 1862
STROBEL P., *Palafitta di Castione*, "GPr", 14-15 agosto 1862.
- Strobel 1863
STROBEL P., *Avanzi preromani raccolti nelle terremare e palafitte del Parmense*, I, Parma.
- Strobel 1864
STROBEL P., *Avanzi preromani raccolti nelle terremare e palafitte del Parmense*, II, Parma.
- Strobel 1874
STROBEL P., *Intorno all'origine delle terremare*, "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia", IV, pp.243-251.
- Strobel 1889
STROBEL P., *Accampamenti di terramaricoli nel Parmense*, "BPI", XV, pp.133-158.
- Strobel-Pigorini 1864
STROBEL P.-PIGORINI L., *Le terremare e le palafitte del Parmense. Seconda relazione*, estratto da "Atti Società Italiana di Scienze Naturali", v.VI.
- Vitali 1984a
VITALI D., *Il V Congresso di Antropologia e Archeologia Preistorica a Bologna*, in MORIGI GOVI C.-SASSATELLI G. (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo civico*, Bologna, pp.277-297.
- Vitali 1984b
VITALI D., *Giovanni Capellini e i primi congressi di Antropologia e Archeologia Preistoriche*, in MORIGI GOVI C.-SASSATELLI G. (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo civico*, Bologna, pp.269-276.

La produzione scientifica di Luigi Pigorini

I molteplici interessi e l'intensa attività svolta da Pigorini nel campo archeologico per oltre sessant'anni trovano un tangibile riscontro in una produzione scientifica che, per quantità, appare senza dubbio considerevole. Circa 350 sono infatti le pubblicazioni raccolte nella bibliografia curata da C. Marchesetti (Marchesetti 1925)⁽¹⁾, alle quali si devono aggiungere la serie di brevi note curate per la rubrica *Notizie diverse* del "Bullettino di Paleontologia Italiana"⁽²⁾. Tuttavia, come sottolinea anche lo stesso Marchesetti, «Non vi troviamo, è vero, alcun'opera voluminosa che per la sua mole s'imponga all'ammirazione del pubblico» (Marchesetti 1925, p.333). Una quota importante degli scritti di Pigorini è infatti indirizzata ad illustrare e commentare le scoperte paleontologiche che, ormai numerosissime, si susseguivano con ritmo sempre più intenso. Si tratta, per lo più, di brevi articoli, semplici notazioni o, talvolta, della stessa notizia originale riportata con alcune righe di introduzione⁽³⁾. La funzione principale è quella di offrirne la più grande diffusione non solo tra gli specialisti, ma anche, con articoli su quotidiani⁽⁴⁾, ad un più vasto pubblico di cultori. Nello stesso tempo tuttavia, il commento che Pigorini vi aggiunge è anche un modo per esercitare una sorta di controllo su tali scoperte, specialmente per quelle riportate nel "Bullettino di Paleontologia Italiana" alle quali successivamente gli studiosi potevano fare più facilmente riferimento⁽⁵⁾. Strettamente legati a questo aspetto sono i lavori bibliografici e i compendi relativi ai "progressi fatti nella paleontologia italiana" (Pigorini 1867, p.167) che vengono entrambi avviati a partire dal 1866. Pigorini inizia infatti ora la redazione della sezione *Paleontologia* per l'"Annuario Scientifico ed Industriale"⁽⁶⁾, che manterrà fino al 1877. Si tratta, in questo caso, di un panorama delle scoperte paleontologiche⁽⁷⁾, ordinato inizialmente per grandi periodi cronologici⁽⁸⁾ e, successivamente (1872), quando le scoperte aumentano considerevolmente, per regione⁽⁹⁾. Per quanto riguarda invece i lavori di bibliografia paleontologica, alla fine dello stesso anno vede la luce il primo di una lunga serie (Pigorini 1866). Una seconda pubblicazione, contenente un numero maggiore di riferimenti, fu pubblicata nel 1871 in concomitanza con il V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia Preistoriche di Bologna e con la "Prima esposizione italiana"⁽¹⁰⁾; del 1874 sono i "Matériaux pour l'histoire de la paleoethnologie italienne", pubblicato a Parma, edizione nuova nell'impostazione⁽¹¹⁾ e notevolmente ampliata, contando oltre 500 titoli. Successivamente, a partire dal 1877, tale materia avrà sul "Bullettino di Paleontologia Italiana" una rubrica fissa a cura dello stesso Pigorini⁽¹²⁾.

Sempre in questo ambito devono essere ricordati anche alcuni necrologi - in particolare quelli di Bartolomeo Gastaldi, Paolo Martinati, Michele Lopez, Pellegrino Strobel e Gaetano Chierici⁽¹³⁾ - che, riferendo particolari e notizie anche di carattere personale sui primi studi paleontologici e sui loro protagonisti, sono particolarmente importanti per la storia della disciplina. Oltre ad essere il fondatore riconosciuto della paleontologia italiana, Pigorini ne fu così anche lo storico. Passando ad esaminare la produzione scientifica di carattere più propriamente archeologico e le opinioni di Pigorini relativamente allo sviluppo della preistoria in Italia, è sembrato opportuno, per ragioni di spazio, fare soprattutto riferimento ad un testo apparso nel 1910 nel quale le posizioni di Pigorini sulle principali questioni paleontologiche sono chiaramente enunciate. Si tratta di *Gli abitanti primitivi d'Italia*, ove un tema più volte trattato⁽¹⁴⁾ è qui presentato in forma ampliata e corredata da note.

Sono ormai trascorsi quasi cinquant'anni dai suoi primi studi (Pigorini 1862a, Pigorini-Strobel 1862): la paleontologia ha compiuto innumerevoli progressi abbandonando l'approccio dilettantesco degli anni iniziali⁽¹⁵⁾ ed elaborando una propria metodologia scientifica della quale lo stesso Pigorini si fa promotore in un importante articolo del 1884⁽¹⁶⁾.

Tuttavia, allontanandosi da quanto aveva dichiarato⁽¹⁷⁾, egli, che pure aveva già abbandonato i fantasmi del "celtismo" dei lavori giovanili (Pigorini 1862a e Pigorini 1862b), li sostituisce ben presto con quelli dei "terramaricoli". La ricostruzione del popolamento dell'Italia durante le età del bronzo e del primo ferro si cristallizzerà rapidamente nella formulazione di quella "teoria pigoriniana" in nome della quale furono compiute non poche mistificazioni e che travolse, con errori d'interpretazione, diversi studiosi⁽¹⁸⁾.

Anche relativamente al periodo paleolitico e al passaggio al Neolitico comunque, la ricostruzione di Pigorini appare nei suoi punti essenziali alquanto problematica. Infatti, sebbene si debba sottolineare l'apertura di pensiero che lo spinse ad «arrischiare la ipotesi che provenissero dall'Africa le più antiche [famiglie del Paleolitico]» (Pigorini 1903c, p.192) e a confutare l'esistenza di uno iato tra Paleolitico e Neolitico⁽¹⁹⁾, il Pigorini non fu in grado né di cogliere completamente il valore di queste intuizioni né di svilupparle. Un approccio non approfondito del problema, la fede incrollabile nelle migrazioni viste quali indispensabili apportatrici di progresso⁽²⁰⁾ insieme ad un'errata valutazione di alcuni scavi e di ricerche condotte nell'Italia settentrionale e meridionale⁽²¹⁾ lo portò ad escludere l'esistenza di un Paleolitico superiore, ad ammettere invece una coesistenza

za parziale del Paleolitico medio (Musteriano) con il Neolitico⁽²²⁾ e ad attribuire il Campignano del Gargano al Paleolitico⁽²³⁾.

Se il periodo neolitico era dovuto ad una immigrazione⁽²⁴⁾, non è così in quello successivo, l'Eneolitico, quando compaiono i primi strumenti metallici: questi ultimi «sono stati importati in Italia fra i neolitici per le vie del commercio, non già con l'arrivo di genti nuove» (Pigorini 1910, p.160).

Lo studio delle problematiche relative alla metallurgia fu invece per il Pigorini un campo particolarmente fruttuoso. Numerosi, e in larga misura tuttora validi -se si prescinde naturalmente dall'attribuzione cronologica-, sono i contributi sull'inquadramento delle scoperte di oggetti metallici e, in modo specifico, dei ripostigli⁽²⁵⁾; importanti risultano anche le ipotesi circa la valenza di

questi ultimi, la diffusione di particolari tipi di lingotti⁽²⁶⁾ e la discussione su determinate classi di oggetti⁽²⁷⁾.

«Gli dei se ne vanno!», inizia con questa frase la commemorazione della figura di Luigi Pigorini tenuta dall'archeologo triestino Carlo Marchesetti (Marchesetti 1925); riassumendo il contenuto di tutto quanto si è precedentemente detto, dovrebbe apparire chiaro che non si può e non si deve valutare l'importanza di Pigorini nel campo paleontologico basandosi esclusivamente sulla sua produzione scientifica. La sua funzione storica è consistita soprattutto nell'aver avviato indagini sistematiche sulle antichità preistoriche italiane e nell'aver fatto in modo che di queste se ne registrassero e conservassero, pur con alcune distorsioni, i relativi dati⁽²⁸⁾. Grande merito è ravvisabile nella tenacia e nell'abilità con le quali portò avanti sino alla fine i suoi progetti.

NOTE

1) Tra le due bibliografie di Pigorini questa è la più completa in quanto, come riferisce lo stesso Marchesetti, fu compilata anche sulla base dello spoglio degli estratti conservati a Padova, presso il figlio Luciano: Marchesetti 1925, p.351, nota 7; l'altra, acclusa alla pubblicazione *Un maestro di scienza e d'Italianità* (AA. VV. 1925), ne riporta solo 216, in quanto è basata sui soli estratti conservati presso la biblioteca del Museo Preistorico di Roma.

2) Cfr. Bulgarelli-Pellegrini in questo stesso volume.

3) Come nel caso della già citata rubrica del "Bullettino di Paleontologia Italiana", che compare sin dal primo numero.

4) Tra i quotidiani, oltre alla "Gazzetta di Parma", giornale sul quale Pigorini scrive tra il 1862 e il 1893 21 articoli, compaiono tra gli altri: "L'Opinione", "Il Giornale d'Italia", "Il Panaro".

5) Esemplicativo, a questo riguardo, è l'episodio delle sepolture a inumazione nella necropoli di Bovolone citato in Peroni 1992, pp.35-36.

6) Il titolo della rubrica è: *La Paleontologia in Italia nel 1865*, per dott. Luigi Pigorini, mentre quello completo della rivista è: "Annuario Scientifico ed Industriale. Rivista annuale delle Scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia e all'estero con esposizione dei lavori nazionali di statistica e di storia patria, pubblicato annualmente a Milano", vol. II, 1866.

7) "...Ricorderò soltanto essere scopo unico della mia relazione riferire quanto si ebbe di nuovo a compiersi che valga a chiarire viemmeglio le costumanze e lo stato industriale dei popoli itali primitivi... discorrendo così delle nuove scoperte come delle nuove pubblicazioni recentemente compiute in ordine a tale disciplina..." Pigorini 1867b, p.160.

8) "Età della pietra, età del bronzo, prima età del ferro"; nel vol. IV, 1867, dell'"Annuario", le suddivisioni dei periodi sono indicati nel modo seguente: "epoca archeolitica, epoca neolitica, epoca del bronzo, epoca del ferro".

9) Per decenni (cinque a partire da 1861-1870) è invece organizzata la materia in Pigorini 1911.

10) Pigorini 1871, comprende 235 titoli.

11) Lo spoglio ha infatti inizio a partire dall'anno 1541.

12) La conoscenza della bibliografia è un aspetto particolarmente curato da Pigorini: "Ho formata, nel museo che dirigo, la completa collezione delle pubblicazioni paleontologiche fatte sin qui in Italia: ogniqualvolta ho l'occasione di consultare quelle dei primi anni mi convinco sempre più che molto lavoro allora eseguito, in luogo di essere una base sicura per le future ricerche, riuscì spesso un'avviluppata matassa per srovigliare la quale si richiedono lungo studio e lungo amore, e la maggior prontezza nel confessare gli errori nei quali siamo caduti" (Pigorini 1884, p.435).

13) Pigorini 1879a e Pigorini 1879b, Pigorini 1881a, Pigorini-Strobel 1886, Pigorini 1896.

14) Pigorini 1885a, Pigorini 1903a, Pigorini 1903b, Pigorini 1903c, Pigorini 1909.

15) "Al cominciare di quelle ricerche sto per dire che in generale ci davamo solo pensiero di annunziare ad ogni momento scoperte nuove, tanto più lieti quanto più sembravano destinate a levar rumore...Questi difetti, comuni a tutti i principianti, erano poi mantenuti e, in alcuni casi, anche aumentati dall'interesse col quale il pubblico ci seguiva... parecchi paleontologi dal canto loro non servono certamente alla scienza, tenendo fermo oggi ancora al metodo, alle argomentazioni e a tutte le deduzioni di vent'anni addietro: lo scienziato non è che un perpetuo studente, e ogni giorno deve essere preparato a modificare o abbandonare vecchie idee per la nuova luce che riceve" (Pigorini 1884, pp.434-435).

16) "Prima di tutto gli oggetti che si raccolgono sparsi o isolati, non si considerano più come indizi sicuri che le regioni in cui si trovano abbiano avuto quella civiltà a cui sembrano risalire. A parte le ragioni dei commerci, sono infinite le cause per le quali un'arma od un utensile, caratteristico di un popolo, può essere stato trasportato in un territorio dove di quel popolo non apparve mai un pur solo rappresentante...La via per la quale noi ora procediamo non potrebbe certamente essere migliore, convinti come siamo che non si debba pensare a teorie generali fino a che l'osservazione dei singoli fatti non sia compiuta o almeno assai avanzata... I paleontologi quindi separano innanzi tutto gli strati vergini da quelli rimescolati, e fermano soltanto o di preferenza sui primi la loro attenzione, poiché negli altri tutto è disordine, e vi sono stranamente associate reliquie di genti e di età differentissime. Fra gli strati vergini poi distinguono i genuini dai transitori, i primitivi dai consequenti: nei genuini e nei primitivi trovano l'immagine di un popolo o di una civiltà che con caratteri propri e per la prima volta appare e si diffonde in un paese; nei transitori l'espressione delle trasformazioni avvenute in una schiatta o in una civiltà per un graduale progresso o per influenze esterne; nei consequenti il filo che conduce a scoprire i primitivi dai quali procedono... Determinati gli strati e messi in chiaro il coordinamento, quindi la successione... è necessario sapere interpretare ciò che contengono. dapprima si teneva soltanto in conto degli oggetti che vi si incontravano... ma "gli oggetti antichi presi separatamente sono come le parti staccate dal periodo di cui sono parte, e prima ancora di toglierli dal punto ove si rinvengono, se ne deve possibilmente osservare la giacitura, notando in pari tempo quali si trovino associati" (Pigorini 1884, pp.437-440).

17) "Se il paleontologo ha via via imparato a tenere le antiche tradizioni nel conto che meritano, e sa oggi che di gran parte delle civiltà primitive che viene scoprendo o rischiando non è impossibile di rintracciarne il nome, è però altresì convinto che non tocca ad esso di tentare l'impresa..." (Pigorini 1884, p.442).

18) Su questo argomento cfr. in questo stesso volume il saggio di Bernabò Brea-Mutti.

19) "Fin dal 1882... ho scritto che non vi fosse un "hiatus" fra l'età paleolitica e la neolitica" (Pigorini 1910, p.144, n.2).
 20) "...talvolta il materiale archeologico rivela un insieme senza relazioni con quanto lo precedette, mostrando di essere il testimonio, più che di una nuova civiltà, di una immigrazione nuova" (Pigorini 1910, p.142).
 21) Si tratta principalmente delle stazioni di Rivoli Veronese, Breonio, grotta Romanelli e delle ricerche sul promontorio del Gargano; in particolare su Breonio cfr. Bulgarelli-Pellegrini in questo stesso volume e la bibliografia citata; qui si può tuttavia ricordare che, sulla base di alcune punte di freccia di dimensioni colossali (fino a 27 cm di lunghezza e 20 cm di larghezza, conservate presso il Museo Preistorico di Roma), il Pigorini arrivò ad ipotizzare un culto della freccia: (Pigorini 1885b).
 22) A questo proposito si deve osservare che il Pigorini non si preoccupava affatto delle opinioni contrarie che gli venivano espresse dai suoi colleghi italiani e stranieri: "Convinto quindi, come sono, della contemporaneità di quest'ultima [la civiltà magdalénienne] con la civiltà neolitica, è naturale che la magdalénienne non sia, per me, paleolitica... So di trovarmi sopra di ciò in completo disaccordo forse con tutti i colleghi nazionali ed esteri..." (Pigorini 1902, pp.165-166, n.19).
 23) Cfr. In particolare Pigorini 1902, Pigorini 1903c, Pigorini 1910.

24) "...la civiltà [neolitica] di cui sono il testimonio, fu importata completa, quindi da un popolo venuto dal di fuori, nelle contrade meridionali, propagandosi via via verso il Nord" sulla cui provenienza "...siamo autorizzati a volgerci all'Oriente" (Pigorini 1910, p.144 e 150).
 25) Pigorini 1875, Pigorini 1876, Pigorini 1877a e Pigorini 1877b.
 26) Ad esempio i lingotti col "ramo secco" (Pigorini 1874 e Pigorini 1895), i pani a piccone (Pigorini 1895) e gli *ox-bide* rinvenuti in Sardegna (Pigorini 1907).
 27) Pigorini 1881b, Pigorini 1883, Pigorini 1890, Pigorini 1894.
 28) "Egli è certo che gli strati archeologici si distruggono dall'esploratore unicamente perché non vi è altro modo di studiarli, e che i musei sono fatti non solo per conservare le reliquie scavate..., ma anche per rappresentarci in certo modo lo strato in cui quelle reliquie giacevano... Possiamo erroneamente apprezzare o interpretare un gruppo di antichità che si trovi riunito e costituisca un tutto solo, ma la scienza non ne avrà mai danno o sarà sempre facile di portarvi rimedio se ciò che viene alla luce sarà tale e quale, fin dove è possibile, collocato nei musei... I musei archeologici, più che gallerie di arte antica... devono essere archivi per la conservazione di tutte quante le reliquie che ci sono pervenute, senza perderne di vista alcuna per quanto povera e modesta..." (Pigorini 1884, pp.442-443).

BIBLIOGRAFIA

(per le abbreviazioni si veda elenco a fine volume)

AA. VV. 1925

AV. VV., *Un maestro di scienza e d'italianità. In onore di Luigi Pigorini*, a cura della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, Roma.

Angle et alii 1992

ANGLE M.- BIETTI A.- BIETTI SESTIERI A.M.- CANOVA G.- CESARANI R.- DOTTARELLI R.-GUIDI A.- IACONO A.M.- PERONI R.- RANDSBORG K.- TOSI M., *Le vie della preistoria*, Roma.

Gastaldi 1862

GASTALDI B., *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.

Marchesetti 1925

MARCHESETTI C., *Commemorazione di Luigi Pigorini tenuta alla Società Minerva al 19 maggio 1925*, pp.325-352.

Peroni 1992

PERONI R., *Preistoria e protostoria. La vicenda degli studi in Italia*, in Angle et alii, *Le vie della preistoria*, Roma, pp.9-70.

Pigorini 1862a

PIGORINI L., *Le terremare dell'Emilia*, Torino.

Pigorini 1862b

PIGORINI L., *Terramara di Casaroldo in Samboseto*, "Gazzetta di Parma", 4 dicembre 1862.

Pigorini 1866

PIGORINI L., *Bibliografia paleontologica*, "Gazzetta Ufficiale del Regno", 2 dicembre 1866.

Pigorini 1867

PIGORINI L., *La paleoetnologia italiana nel 1866*, "Annuario Scientifico e Industriale", III, pp.160-187.

Pigorini 1871

PIGORINI L., *Bibliografia paleontologica italiana dal 1850 al 1871*, Parma.

Pigorini 1874

PIGORINI L., *L'aes signatum scoperto nella provincia di Parma*, "Periodico di Numismatica e Sfragistica", VI, pp.219-229.

Pigorini 1875

PIGORINI L., *Ripostigli d'arnesi di bronzo d'età primitive*, "BPI", I, pp.37-42.

Pigorini 1876

PIGORINI L., *Ripostigli d'arnesi di bronzo d'età primitive*, "BPI", II, pp.84-86.

Pigorini 1877a

PIGORINI L., *La fonderia di S. Pietro presso Gorizia*, "BPI", III, pp.116-124.

Pigorini 1877b

PIGORINI L., *Trouvailles italiennes d'objets en bronze preromains*, in *Compte-rendu de la VIII session du Congrès international d'Anthropologie et d'Archéologie préhistorique Budapest*, Budapest 1876, pp.268-277.

Pigorini 1879a

PIGORINI L., *La paleontologia veronese ed il suo fondatore*, "Nuova Antologia", XLVII, 1 settembre, pp.65-68.

Pigorini 1879b

PIGORINI L., *Cenno necrologico di Bartolomeo Gastaldi*, "Rendiconti dell'Accademia dei Lincei", Trans L., Ser.III, v.3.

Pigorini 1881a

PIGORINI L., *Notizie biografiche del comm. Michele Lopez, direttore emerito del Museo di Antichità di Parma*, Camerino.

Pigorini 1881b

PIGORINI L., *Pugnali italiani di bronzo a lama triangolare nel Museo di Artiglieria di Parigi*, "BPI", VII, pp.22-28.

Pigorini 1883

PIGORINI L., *Le spade e gli scudi delle terremare dell'età del bronzo e delle necropoli laziali della I^a età del ferro*, "BPI", VIII, pp.81-108.

- Pigorini 1884
PIGORINI L., *La scuola paletnologica italiana*, "Nuova Antologia", XLV, 1 Giugno, pp.434-447.
- Pigorini 1885a
PIGORINI L., *L'Italia preistorica*, "Bullettino della Società Geografica Italiana", Aprile, pp.244-247.
- Pigorini 1885b
PIGORINI L., *Del culto delle armi di pietra nell'età neolitica*, "BPI", XI, p.33-40.
- Pigorini 1890
PIGORINI L., *La fibula di bronzo nelle terremare*, "BPI", XVI, pp.148-150.
- Pigorini 1894
PIGORINI L., *I rasoi di bronzo italiani*, "BPI", XX, pp.6-19.
- Pigorini 1895
PIGORINI L., *Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia*, "BPI", XXI, pp.5-38.
- Pigorini 1896
PIGORINI L., *Pellegrino Strobel e i suoi studi paletnologici*, "BPI", XXII, pp.177-199.
- Pigorini 1902
PIGORINI L., *Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica*, "BPI", XXVIII, pp.158-183.
- Pigorini 1903a
PIGORINI L., *Le più antiche civiltà dell'Italia. Discorso letto nella seduta solenne della R. Accademia dei Lincei del 7 giugno*, "Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Atti", pp.61-69.
- Pigorini 1903b
PIGORINI L., *Le più antiche civiltà dell'Italia*, "Nuova Antologia", CVI, 16 luglio, pp.218-225.
- Pigorini 1903c
PIGORINI L., *Le più antiche civiltà dell'Italia*, "BPI", XXIX, pp.189-211.
- Pigorini 1907
PIGORINI L., *Pani di rame provenienti dall'Egeo scoperti a Serra Ilici in provincia di Cagliari*, "BPI", XXXIII, pp.91-107.
- Pigorini 1909
PIGORINI L., *I primi abitatori dell'Italia*, "Nuova Antologia" CXLIV, 16 novembre, pp.277-299.
- Pigorini 1910
PIGORINI L., *Gli abitanti primitivi dell'Italia*, "Atti della Società Italiana per il progresso delle Scienze a Padova 1909", Roma, pp.141-189.
- Pigorini 1911
PIGORINI L., *Preistoria*, in *Cinquant'anni di vita italiana, 1860-1910*, II, Roma.
- Pigorini-Strobel 1862
PIGORINI L.- STROBEL P., *Le terremare dell'Emilia. Prima relazione di Luigi Pigorini alunno nel Museo d'antichità di Parma e di Pellegrino Strobel professore nell'Università parmense diretta al signor Bartolomeo Gastaldi in Torino*, estratto da GASTALDI B. 1862 *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.
- Pigorini-Strobel 1886
PIGORINI L.- STROBEL, P., *Gaetano Chierici e la paletnologia italiana*, "BPI", XII, Appendice.